

A cura di Silvia Rosa

# Italia Argentina Ida y Vuelta: Incontri Poetici



[www.LaRecherche.it](http://www.LaRecherche.it)



eBook n. 211

---

Pubblicato da *LaRecherche.it*  
in collaborazione con



[Poesia]

A cura di Enea Roversi

[www.versanteripido.it](http://www.versanteripido.it)

In copertina, elaborazione grafica di Giulia Baciocchi

## SOMMARIO

---

INTRODUZIONE

IL PROGETTO

GLI INCONTRI

I. JORGE AULICINO

DA *ESTACIÓN FINLANDIA* / *STAZIONE FINLANDIA*

DA *EL CAIRO* / *IL CAIRO*

INÉDITO/ INEDITO

II. ALICIA GENOVESE

DA *AGUAS/ACQUE*

DA *ANÓNIMA/ ANONIMA*

DA *LA CONTINGENCIA/ LA CONTINGENZA*

III. DIEGO BENTIVEGNA

DA *LAS RELIQUIAS* / *LE RELIQUIE*

DA *LA PURA LUZ/ LA PURA LUCE*

IV. IRENE GRUSS

DA *IL MUNDO INCOMPLETO/ IL MONDO INCOMPLETO*

DA *SOLO DE CONTRALTO/ SOLO DA CONTRALTO*

DA *LA MITAD DE LA VERDAD/ LA METÀ DELLA VERITÀ*

DA *ENTRE LA PENNA Y LA NADA/ TRA IL DOLORE E IL NULLA*

V. MARIANO PÉREZ CARRASCO

*DA CONSTRUCCIÓN DE CENIZAS Y OTROS POEMAS/  
COSTRUZIONE DI CENERI ALTRE POESIE  
DA POESIA SCIENZA DEL SIGNIFICATO*

VI. ADELA (LELI) BUSQUET

*DAL LIBRO INSISTE EN MÍ LA GANA/ PERSISTE IN ME  
LA VOGLIA*

VII. SANDRO BARRELLA

*DA LOS ITALIANOS A LA GUERRA/ GLI ITALIANI IN  
GUERRA*

VIII. DIANA BELLESSI

*DA PASOS DE BAILE/ PASSI DI DANZA*

NOTE SULL'AUTRICE

COLLANA LIBRI LIBERI [ EBOOK ]

GLI E-BOOK DELLA COLLANA IN COLLABORAZIONE CON  
VERSANTE RIPIDO

AUTORIZZAZIONI

## INTRODUZIONE

---

di *Enea Roversi*

Questo e-book è il compendio di un progetto, curato da Silvia Rosa, la quale intraprese nel 2014 un viaggio in Argentina per presentare il proprio libro *Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile 1860-1960* (Ananke Edizioni).

Nel corso di quel viaggio Silvia incontrò otto poeti: Jorge Aulicino, Alicia Genovese, Diego Bentivegna, Irene Gruss, Mariano Pérez Carrasco, Adela (Leli) Busquet, Sandro Barrella, Diana Bellessi.

Da quegli incontri, nei quali si parlò di poesia, di Argentina, di Italia e del rapporto tra i due paesi, nacque appunto il progetto cui Silvia Rosa ha dato forma.

Lascio all'introduzione della stessa curatrice il compito di presentare in maniera più approfondita il contenuto di *Italia Argentina: Ida y Vuelta*.

Mi piace però sottolineare come questo viaggio poetico riesca a mettere in evidenza, in modo tangibile ed emozionante, quello che la poesia può essere: un ponte fra popoli e culture che soltanto le latitudini e le longitudini fanno sembrare distanti.

E. R.

## IL PROGETTO

Questo progetto nasce da un viaggio intrapreso nel 2014, un soggiorno in Argentina organizzato per presentare il mio libro *Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile 1860-1960* (Ananke Edizioni), durante il quale ho avuto modo di conoscere otto poeti argentini, donne e uomini di età e generazioni differenti, quasi tutti di origine italiana: Jorge Aulicino, Alicia Genovese, Diego Bentivegna, Irene Gruss, Mariano Pérez Carrasco, Adela (Leli) Busquet, Sandro Barrella e Diana Bellessi. Prima della partenza mi ero messa in contatto con loro via mail, grazie al poeta Antonio Bux, che ci ha presentati, così al mio arrivo a Buenos Aires, nonostante il tempo a disposizione non fosse moltissimo per via dei miei impegni con le presentazioni del libro in diverse località del Paese, sono riuscita a incontrarli di persona. Ho parlato a lungo con loro, e tutte le conversazioni sono state filmate da Daniele Curto, che mi accompagnava in questa avventura per documentarla attraverso la videocamera. Il risultato è stato sorprendente: i dialoghi si sono trasformati in una sorta di intervista a tutto tondo nella quale ogni poeta ha raccontato di sé, delle sue origini e del rapporto con l'Italia, dell'Argentina di ieri e di oggi, di Buenos Aires, di episodi della propria esistenza, di politica, di poesia e di letteratura, delle attrici e degli autori amati, e di molto altro ancora. Il mio interesse era comprendere come le radici italiane, nel caso ci fossero, e la cultura italiana in genere, avessero influenzato la poetica di questi autori, nei contenuti e nello stile. Al rientro in Italia ho pensato che sarebbe stato bello far conoscere queste voci, alcune delle quali annoverate tra le più importanti della poesia argentina, e soprattutto le storie che raccontavano, presentarle tentando di conservare la delicatezza e l'irripetibilità del singolo incontro, di rivelare lo spazio intimo e ricco di suggestioni che è stato quel raccontare e raccontarsi, in ascolto. La scelta del titolo allude proprio a queste due anime del progetto: da un lato il richiamo alle origini migratorie, al viaggio che decenni fa molte famiglie di italiani, incluse quelle di alcuni poeti intervistati, nonché la mia – non a caso il libro *Italiane d'Argentina* è dedicato alla mia prozia Teresa Sardo Perrone –, hanno compiuto da una parte

all'altra dell'oceano, e anche al mio viaggio, anzi, ai miei viaggi in Argentina, ospite dei miei cugini Carmen e Rafael, a cui devo moltissimo e che non ringrazierò mai abbastanza, il riferimento all'andata e al ritorno che sottolinea il legame ancora fortissimo tra questi due Paesi e le loro genti; dall'altro lato l'importanza dell'incontro, che è il fulcro di questo lavoro, cioè quel trovarsi di fronte a qualcuno nell'intimità di un luogo privato – quasi tutti i poeti mi hanno ricevuta in casa loro e questa dimostrazione di gentilezza, apertura e ospitalità mi ha molto colpita – mentre racconta di sé, della propria storia che si intreccia a quella dell'Argentina e dell'Italia, e svela il percorso esistenziale e poetico che ha compiuto fino a quel momento. Insomma, per me questo è stato un dono, un'esperienza autentica e di per sé poetica, in cui il linguaggio ha dato vita alla narrazione, uno strumento per attribuire senso agli accadimenti, per metterli in fila e leggerli come una trama di significati che vanno al di là del semplice evento casuale, che restituiscono senso anche all'esperienza migratoria e alla frattura che ha provocato in chi ne è stato protagonista: raccogliere queste storie, conservarle, lavorarle e ritrovarne poi a volte il filo trasparente dipanato nelle poesie degli stessi autori, ecco, questo è stato il fine del mio lavoro.

Il progetto si è poi concretizzato grazie all'aiuto di Carlo Molinaro, che si è occupato della post produzione di tutto il materiale audiovisivo a disposizione, grazie alla poeta e traduttrice Chiara De Luca, che lo ha accolto e pubblicato sulla sua rivista di poesia internazionale Iris News e grazie ai poeti Paolo Polvani e Claudia Zironi della fanzine Versante Ripido, la quale ha ospitato una seconda serie del progetto arricchita di nuove traduzioni. A ognuna e ognuno degli autori ho dedicato una breve prosa poetica, in cui ho raccontato del nostro incontro, correlata dalla sua biografia, da alcune poesie alla cui traduzione ho lavorato personalmente (avendo anche la possibilità di collaborare con i poeti stessi, molti dei quali sono a loro volta traduttori dall'italiano allo spagnolo), e dagli estratti delle interviste video suddivisi per tematiche trattate.

## GLI INCONTRI

Ogni incontro è stato a suo modo interessante, indimenticabile, e spesso movimentato, perché ha comportato spostarsi in una metropoli come Buenos Aires (e a volte anche fuori città), da un quartiere all'altro, per raggiungere i poeti nelle loro case e nei luoghi scelti per il primo appuntamento. Avevo domandato a ognuno di loro di vederci per la prima volta in un posto che considerava rilevante: spesso si è trattato di locali di Buenos Aires storici, ad esempio caffè con un passato illustre. Mi ricordo il primo (non) incontro con Jorge Aulicino, perché in quell'occasione mi sono davvero resa conto delle reali dimensioni della città. Avevamo appuntamento in un bar nel quartiere di Almagro, in Avenida Rivadavia, uno dei corsi più importanti ed estesi di Buenos Aires. Ero convinta di non essere per nulla distante dal caffè dell'appuntamento, perché mi trovavo ospite di mia cugina proprio vicino all'inizio di Avenida Rivadavia, peccato solo che per percorrere questo lunghissimo corso, che attraversa tutta la città, specie in autobus, ci voglia un viaggio che dura ore! Calcolando quindi in modo del tutto errato i tempi, sono arrivata tardi all'appuntamento, e non avendo con me il cellulare non mi è stato possibile nemmeno avvertire Jorge. Giunta a destinazione Jorge era già andato via, così non ho potuto far altro che cercare un "Locutorio/Internet" nei paraggi per parlare con lui e scusarmi di averlo lasciato in attesa!

Ricordo bene la visita a Diana Bellessi, perché non è avvenuta a Buenos Aires, ma in un piccolo paesino con una manciata di case e il vuoto intorno, Zavalla, nella provincia di Santa Fe, in piena Pampa. Viaggiavo in quella parte del Paese per presentare il mio libro, così quando Diana mi ha detto di trovarsi lì, nella sua casa natale, in villeggiatura, e non a Buenos Aires, ho colto l'occasione per andare a conoscerla. Accompagnata in auto per la sterminata Pampa dalla mia cara amica Lidia Piatti, dalla quale ero ospite e che ha organizzato le presentazioni del libro a Pergamino, Santa Fe e San Lorenzo, sono dunque giunta in questo paesino, dall'aspetto quasi surreale. Faceva un caldo insopportabile (era gennaio, piena estate, una delle più torride degli ultimi anni) e io ero agitatissima, perché stavo per

conoscere un'importante e algida poeta argentina (Diana è soprannominata la *diosa blanca*, la dea bianca), così non riuscivo quasi a parlare. Ricordo il tavolo della grande cucina semivuota, noi sedute intorno, e un vero e proprio interrogatorio, cioè Diana all'inizio mi ha tempestato di domande, e solo dopo, molto dopo, ha deciso di rispondere alla mie. Di quel pomeriggio mi è rimasto impresso lo sguardo celeste trasparente di questa donna dai capelli bianchi che zaino in spalla, da ragazza, ha attraversato l'America da sola: ho trovato particolarmente suggestivo questo dettaglio della sua biografia.

Tutti gli incontri sono stati unici, e di aneddoti ce ne sarebbero a iosa da raccontare. Sono andata incontro anche a piccole disavventure: ad esempio durante la primissima intervista, quella a Diego Bentivegna, per un problema di mal funzionamento della videocamera, dopo quasi un'ora di riprese (al caldo!) abbiamo dovuto ricominciare tutto da capo perché non si era registrato nulla, ma Diego non si è scomposto, anzi, gentilissimo ci ha detto "va bene, ricominciamo"; oppure la volta dell'incontro con Alicia Genovese, che vive in una casa con un patio ricco di vegetazione, nel quale ho subito un vero e proprio assalto da parte di alcune fameliche zanzare: a un certo punto dell'intervista ho assunto un'espressione tra il contrito e il sofferente, perché mi sembrava maleducato grattarmi mentre intervistavo Alicia e si stava filmando il tutto, ma allo stesso tempo il prurito era diventato insopportabile, così Alicia si è interrotta e mi ha chiesto "ma va tutto bene?" e niente, siamo poi scoppiati a ridere quando ho rivelato il motivo della mia aria da madonna addolorata, mostrando braccia e gambe divorate dalle punture (che poi, nessun altro nella stanza a parte me era diventato cibo per *los mosquitos!*).

Ci sono stati tanti momenti emozionanti: soprattutto ricordo il preciso istante in cui ho varcato la soglia dell'abitazione di ogni poeta, perché è stato come entrare nel suo mondo privato. Spesso per pudore distoglievo lo sguardo dai dettagli che mi circondavano e che alludevano alla quotidianità, alle relazioni, all'aspetto più umano e confidenziale dei poeti e delle loro esistenze. Posso raccontare che in qualche occasione ci sono stati a ricevermi altri ospiti molto curiosi, per nulla intimoriti e molto intraprendenti: i gatti di casa! Mi ricordo quelli che si aggiravano nel salotto

popolato di libri di Irene Gruss (dove ho sorseggiato il primo *mate* di quel viaggio), che più di una volta mi si sono avvicinati per farsi accarezzare mentre registravamo l'intervista, e io ero un po' combattuta tra il lasciarmi andare alle coccole o il restare impassibile, come il ruolo di intervistatrice imponeva; ricordo bene anche lo scherzo della gatta di Jorge Aulicino, che durante la nostra conversazione è balzata sul tavolo, così dal nulla, all'improvviso, e mi sono spaventata e ho fatto un balzo anch'io!

Di quelle case sono rimasta a osservare, incantata, le librerie ricchissime: ricordo in particolare quella di Mariano Pérez Carrasco, dalla quale non riuscivo a distogliere gli occhi leggendo titoli su titoli ordinati perfettamente, una biblioteca incastonata nel bianco delle pareti come una sorta di visione. C'erano libri e libri e sconfinite biblioteche in ogni casa in cui sono stata, a dire il vero: la cultura di questi autori, unita alla loro gentilezza e disponibilità a raccontare e raccontarsi, hanno trasformato ogni incontro in un'occasione assai stimolante per me, per acquisire nuove conoscenze.

Ricordo poi anche che ogni poeta mi ha presentato una piccola porzione della "sua" Argentina e di Buenos Aires, perché i primi incontri sono avvenuti in luoghi particolarmente significativi per loro: mi è rimasta impressa ad esempio la passeggiata insieme a Leli Busquet, in un quartiere molto interessante, luogo storico dell'emigrazione italiana, Barracas, dal caffè in cui avevamo appuntamento fino alla casa in cui viveva da studentessa.

A conclusione di questo intenso viaggio, prima del rientro, ho pensato di organizzare una lettura con tutti i poeti (anche se poi solo alcuni sono riusciti a essere presenti) e grazie all'intervento di Jorge Aulicino il luogo dell'evento è stato fissato in una delle più note librerie della città, la Libreria Norte, nel quartiere Recoleta: in quell'occasione ho incontrato Sandro Barrella, che non mi era stato possibile intervistare prima, e di cui ho conosciuto la storia e le poesie proprio durante la lettura. Nel reparto destinato ai libri di poesia della Libreria Norte ho scelto, con la supervisione di Sandro che lavora lì, un'antologia dedicata agli ultimi duecento anni della poesia argentina: non so descrivere la sorpresa e l'emozione quando, sfogliandone le pagine (più di mille!), ho scoperto tra i

nomi presenti anche quelli di alcuni dei poeti che avevo conosciuto. Insomma, ho realizzato forse solo in quel momento, il giorno prima di ritornare in Italia, con quel tomo tra le mani, quale privilegio sia stato davvero conoscere queste autrici e questi autori.

*Silvia Rosa*

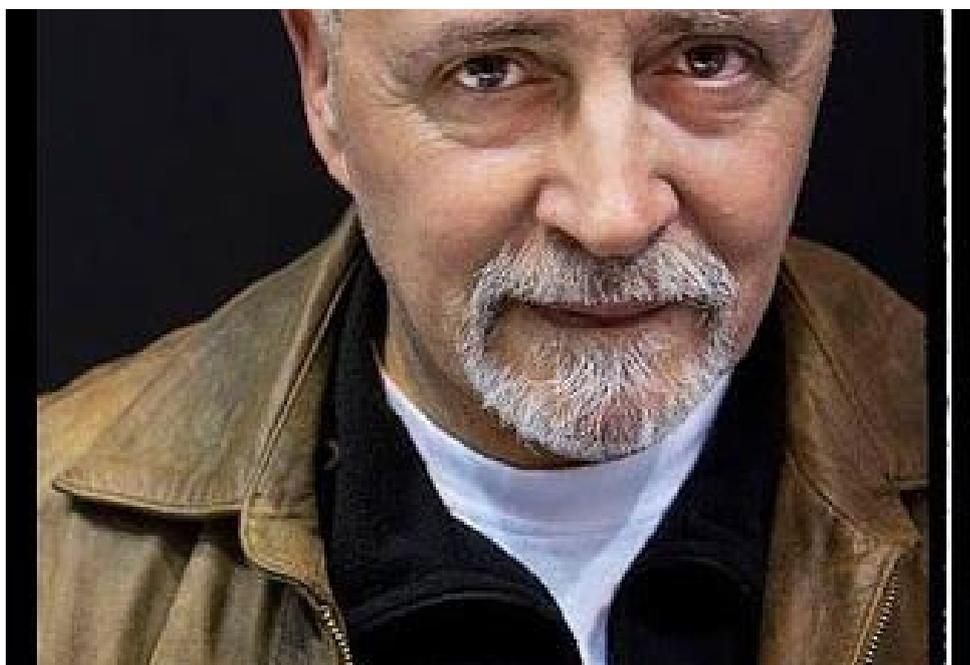
## I. JORGE AULICINO



Jorge occhiali e pipa, il primo nostro incontro mancato, come ora mancano all'appello certi ricordi, dettagli del *barrio Almagro*, del caffè al tavolino del *Toñin*, dell'*avenida Rivadavia* che si snoda lunga come una città nella città e infinita, ricordo solo la voce delle auto nella *tarde* di Buenos Aires e poi la tua mano che su un foglietto giallo disegna a casa tua la casa col *patio* che è stata del padre di tuo padre, muratore al cimitero *Recoleta*, il salto della tua gatta sui libri improvviso, e le foto che non ho guardato per non svelare nessun volto che appartenesse alla tua storia, personalmente mi perdo di frequente non mi riesce mai di osservare con attenzione gli oggetti intorno, così non ho osservato niente, a parte lo scolorire fresco delle tue parole che volgevano al tramonto più nitide contro il buio delle notti in cui sei solito scrivere, esatte essenziali lievi, ti

ho immaginato chiudere un giornale una finestra il telefono silenzioso, passeggiare con la tua ombra d'inchiostro al seguito, mi sono chiesta dove tenevi quello sguardo che mette spalle al muro il mondo e lo fa parlare suo malgrado da una prospettiva a cui di certo io non avrei pensato, me lo sono chiesta mentre da una virgola di pausa appena ho intravisto nei tuoi occhi il paradosso di una malinconia ironica e benevola, e ho pensato a quanto forte può diventare una parola tenuta stretta perché non prenda il volo prima di essersi radicata per bene in terra, e poi ho invidiato un poco la sedia e la porta, l'orologio e la quiete apparente di tutte le cose che sulle tue labbra si riflettono e trovano un luogo preciso e accogliente per essere semplicemente sé stesse, ed esistere.

## BIOGRAFIA



Jorge Aulicino è nato a Buenos Aires nel 1949. Come giornalista ha lavorato per diverse testate, occupandosi in particolare delle pagine di Cultura, Arte, Società e Scienza del «Clarín» e dirigendone poi il supplemento culturale «Ñ». Ha fatto parte del Consejo de Dirección del *Diario de Poesía* di Buenos Aires. Ha tradotto John Keats, Ezra Pound, Marianne Moore y Frederick Seidel, e numerosi poeti italiani, tra cui Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Cesare Pavese, Pier Paolo Pasolini, Eugenio Montale, Franco Fortini. Nel 2011 è apparsa la sua traduzione dell'*Inferno* e nel 2015 la traduzione completa della *Divina Commedia*. Nel 2012 ha pubblicato la raccolta *Estación Finlandia* che comprende la gran parte della sua produzione poetica: i libri scritti dal 1974 al 2011, tra i quali *Paisaje con autor*, *Magnificat*, *Hombres en un restaurante*, *La línea del coyote*, *Las Vegas*, *La luz checoslovaca*, *La nada*, *Hostias*, *Máquina de faro* e *El capital*. È stato tradotto in italiano e in inglese. Nel 2015 ha pubblicato la raccolta *El Cairo* (Del Dock, Buenos Aires) e ha vinto il prestigioso Premio Nacional de Poesía. Cura il blog di poesia e di traduzioni *Otra iglesia es imposible*: <http://campodemaniobras.blogspot.it/> .

**Da *Estación Finlandia* / *Stazione Finlandia***

## EL FALLO

De Jesús, el tiempo – más limitado que el de Yavé – ,  
– el que sin embargo no había sido suficiente, pues  
los contornos quedaron difuminados, debió  
elegir un pueblo, sólo uno, y no caló  
en él lo bastante –, rodeó, torneó, esmaltó  
El amor; erigió cuanto con él pudo: la  
iglesia faro, pero faro en una borrasca  
cuyos límites no alumbró, precipitándose por eso  
almas sin cesar en los torbellinos.  
La lección hemos aprendido: no hay amor completo  
sino etapas de construcción, paredes a medio encalar.

## LA SENTENZA

Di Gesù, il tempo – più limitato di quello di Jahvè – ,  
– il quale tuttavia non era stato sufficiente, ché  
il profilo restò sfumato, aveva dovuto  
scegliere un popolo, solo uno, e non vi si era calato  
abbastanza – circondò, rifinì, smaltò  
L'amore; edificò con esso quanto possibile: la  
chiesa faro, ma faro in una burrasca  
i cui limiti non rischiarò, gettando per questo  
anime continuamente nel vortice.  
Abbiamo imparato la lezione: non c'è amore assoluto  
senza tappe di costruzione, pareti imbiancate a metà.

**Da *El Cairo / Il Cairo***

## SIBERIA

Papá podía discutir una noche acerca de trabajar para el Estado.  
No tenía moral de los fondos públicos sino la incipiente certeza férrea  
de que había que montar una máquina de guerra.  
Y no había sol ni escarcha en las palabras  
que aprendió en los inviernos fúnebres y los días despejados.  
Un solo recuerdo le perturbaba el sueño y no supe cuál era.  
Papá se nublababa y volvía en sí a cada rato,  
como un oculto cielo en el charco de un patio.  
Las palabras no podían, la acción se perdía en consignas  
cada vez más lejanas, y cada vez menos mágicas.  
Papá ya no decía nada, sólo que todo había ocurrido porque debía.  
Papá no hizo transferencias, no dejó papeles, no perdió inocencia.  
Fijate en Siberia, en los grandes transatlánticos petroleros  
encallados en la taiga, los amigos del KGB hechos mafiosos  
piratas aventureros galácticos, mirá el noticiero,  
el nuevo perfil del National Geographic, las grandes fotos  
los tubos de petróleo en los que rascarán el óxido la marta  
y el zorro y el tigre y los fugitivos de una gran tormenta;  
pensá en la Patagonia nuestra, en Ushuaia en los presos  
en los muertos en los fusilados en los enterrados bajo el viento;  
pensá en el frío, medio bosque talaron con las manos nevadas.  
Era de la intemperie tu gusto burgués por las cosas ciertas, tu odio al  
/ pequeñoburgués  
tu carácter santurrón y nietzscheano, tu vorágine, tu prolijidad aprendida,  
tu admiración estética por la solidez, tu garbo extraño, irónico, recatado.  
No me hablen de cambios. Es la marcha.  
Lo que permanece nunca cuadra.

## SIBERIA

Papà poteva discutere tutta la notte sul lavoro per lo Stato.  
Non aveva una morale per i fondi pubblici ma l'incipiente ferrea certezza  
di dover armare una macchina da guerra.  
E non c'erano sole né brina tra le parole  
che aveva appreso nei lugubri inverni e nei giorni chiarissimi.  
Un solo ricordo gli disturbava il sonno e non seppi qual era.  
Papà si adombrava e tornava in sé di continuo,  
come un cielo nascosto nella pozzanghera d'un patio.  
Le parole non erano possibili, l'azione si perdeva in consegne  
ogni volta più aliene, e ogni volta meno incantevoli.  
Papà ormai non diceva niente, solo che tutto era successo perché  
doveva.  
Papà non fece trasferimenti, non lasciò carte, non perse l'innocenza.  
Guarda la Siberia, i grandi transatlantici  
arenati nella taiga, gli amici del KGB diventati mafiosi  
pirati avventurieri galattici, guarda il notiziario,  
il nuovo profilo di National Geographic, le grandi foto  
i condotti del petrolio chi raschierà l'ossido la martora  
e la volpe e la tigre e i fuggiaschi di una grande bufera;  
pensa alla nostra Patagonia, a Ushuaia ai prigionieri  
ai morti ai fucilati ai sepolti sotto al vento;  
pensa al freddo, mezzo bosco hanno tagliato con le mani di neve.  
Veniva dall'intemperie il tuo gusto borghese per le cose sicure, il tuo  
odio per il piccolo borghese  
il tuo carattere bacchettone e nicciano, la tua profondità, la tua prolissità  
appresa,  
la tua ammirazione estetica per la solidità, il tuo garbo strano, ironico,  
modesto.  
Non mi parlate di cambiamenti. È la marcia.  
Quello che resta non quadra mai.

## TRANSHUMANAR

Pasolini y yo entramos en el bar del viejo hotel Castelar.

“Aquí se alojó García Lorca”, pensamos los dos al mismo tiempo.  
¿Te hubieras llevado bien con Lorca?, le pregunté. Sexualmente, digo.  
De ninguna manera, me respondió. Ni sexualmente ni de ninguna  
manera.

Llevaba esa tricota gruesa bajo el gabán, era duro pero de voz fina,  
/ tallado a puñal.

Por la calle pasó una mujer que parecía un travesti, deslumbrante.

No llueve hace mucho, me dijo Pier Paolo. El Partido ha renunciado  
/ al futuro

desde el momento en que consagró su Génesis. El futuro está hecho.

¿Pero a quién le interesa el futuro?, dijo, amargo.

El Partido es más viejo que este hotel

y un funcionario se sentiría incómodo aquí, le dije.

Lo sé por experiencia. Jamás un funcionario

del Partido me aceptó una cita en este hotel. No la hubiese aceptado  
tampoco, dijo, en el Coliseo. A nadie se le ocurriría citar en el Coliseo  
/ a un ex obrero

de Turín convertido en funcionario del Partido, dijo.

¿Y por qué no Lorca?, dije, volviendo al tema.

Lorca quería una revolución cubierta de sangre, un himeneo bárbaro,  
/ me respondió.

Yo quería una revolución que acalle la caída. Que nos precipite en un  
pozo

hasta las blandas hojas, los pajares, las costras de barro,  
el piso de esta civilización, el sótano.

¿Para empezar de nuevo?, pregunté.

No, respondió.

## TRASUMANAR

Pasolini ed io entriamo nel bar del vecchio hotel Castelar.

“Qui ha alloggiato García Lorca”, pensiamo entrambi all’unisono.

Ti saresti trovato bene con Lorca? gli domando. Sessualmente, intendo.

Niente affatto, mi risponde. Né sessualmente né in altro modo.

Indossa uno spesso maglione sotto il soprabito, è brusco ma di voce gentile, scolpito col pugnale.

In strada passa una donna che sembra un travestito, sfolgorante.

Non piove da tanto, mi dice Pier Paolo. Il Partito ha rinunciato al futuro dal momento in cui ha consacrato la sua Genesi. Il futuro è fatto.

Ma a chi interessa il futuro? dice, amaro.

Il Partito è più vecchio di questo hotel

e un funzionario si sentirebbe scomodo qui, gli dico.

Lo so per esperienza. Mai un funzionario

del Partito ha accettato un incontro in questo hotel. Non lo avrebbe accettato

nemmeno, dice, al Colosseo. Nessuno andrebbe a un appuntamento al Colosseo con un ex operario

di Torino diventato un funzionario del Partito, dice.

E perché non Lorca? dico, riprendendo il discorso.

Lorca voleva una rivoluzione coperta di sangue, un imeneo barbaro

[mi risponde.

Io vorrei una rivoluzione che silenzi la caduta. Che precipiti in un pozzo noi

e anche le tenere foglie, i pagliai, le croste di fango

il suolo di questa civiltà, il sottoterra.

Per ricominciare di nuovo? domando.

No, risponde.

## ROJA

a Romina y Mariana Aulicino

Esta tarde de domingo no podés esperar nada del cielo.  
Las calles del Abasto rezuman olor agrio  
con el calor de horno grasiento de diciembre.  
Rojas en el pequeño teatro se desnudan tres mujeres.  
Dos nenas en el borde del escenario aúllan débilmente  
tras unas pequeñas máscaras de lobo.  
Todos los bosques que viste, los bosques implantados  
en la costa argentina, los bosques nevados  
de Sajonia verdaderos no amparan sino cuentos  
que no se pueden contar sino de otra manera.  
Aquí, en el caluroso teatro, entre casas sórdidas  
del Abasto, las nenas emiten el pequeño aullido de esos cuentos,  
y las mujeres florecen al amparo de un lobo que les ha contando  
el cuento de mujeres florecidas, mientras come rosquitas  
y las migas saltan de entre sus dientes. Ah ellas ya no creen  
en la cultura paterna ni creen en la maldad del lobo,  
un tilingo que mastica y cuenta cuentos. Pero hay un violín:  
el cálido violín de la abuela cuenta el cuento mágico verdadero.  
No sabremos de qué nostalgia habla. Pero dice de alguna nostalgia  
de un lobo que es lobo y es abuela. Y que no necesita palabras.  
En el borde de un oscuro escenario, en una ciudad que hiede,  
las mujeres realizan el sueño banal de la inocencia desnudas  
y vestidas siempre de rojo, como capullos bastardos,  
con vulgar lingerie de sex-shop. Y aún así aúllan débilmente,  
como nenas con máscaras de lobos, en el sometimiento  
a un lobo que no es feroz, sino un idiota

## ROSSA

a Romina e Mariana Aulicino

In questo pomeriggio di domenica non puoi sperare niente dal cielo.  
Le strade di Abasto trasudano un odore acido  
nella calura del forno untuoso di dicembre.  
Rosse nel piccolo teatro si svestono tre donne.  
Due bambine al bordo del palcoscenico ululano piano  
dietro a delle piccole maschere di lupo.  
Tutti i boschi che hai visto, i boschi impiantati  
lungo la costa argentina, i boschi ricoperti di neve  
veri della Sassonia non custodiscono che racconti  
che non si possono raccontare se non in modo altro.  
Qui, nell'afoso teatro, fra le case grette  
di Abasto, le bambine emettono il piccolo ululo di quei racconti,  
e le donne sbocciano con l'aiuto di un lupo che ha raccontato loro  
la storia delle donne in fiore, mentre come ciambelle  
e molliche saltano nelle sue fauci. Ah loro ormai non credono  
nell'educazione paterna né credono nella cattiveria del lupo,  
uno stupido che mastica e racconta favole. Ma c'è un violino:  
il focoso violino della nonna racconta la fiaba magica vera.  
Non scopriremo di che nostalgia parla. Ma dice della nostalgia  
di un lupo che è lupo ed è nonna. E che non ha bisogno di parole.  
Al bordo di un buio palcoscenico, in una città che puzza,  
le donne avverano il sogno banale dell'innocenza spogliate  
e vestite sempre di rosso, come boccioli corrotti,  
con lingerie volgare da sexy shop. E ancora così ululano debolmente,  
come bambine con maschere di lupo, nella sottomissione  
a un lupo che non è feroce, bensì idiota

## Inédito/ Inedito

## **AHORA, LAS COSAS QUE NO SON FUNDAMENTALES PARA MÍ**

Ahora, las cosas que no son fundamentales para mí  
forman una difusa legión, como ciertas veces las sombras en el día.  
Son, entonces, las cosas realmente importantes y casi siempre  
inaccesibles.

Ahora, llueve sobre el río: no hay nada más inútil que esta lluvia sobre al  
agua.

Tal vez nada más fascinante, por otro lado.

Papá se achicó con los años. Aunque no podía contener su ira natural  
y tampoco descuidaba su pelo ni su cara, hablaba a veces en italiano  
y se mostraba atento a muchas cosas que para él antes no eran nada.

## **ADESSO, LE COSE CHE NON SONO FONDAMENTALI PER ME**

Adesso, le cose che non sono fondamentali per me formano una vasta schiera, come a volte le ombre del giorno. Sono, dunque, le cose davvero importanti e quasi sempre inaccessibili.

Ora, piove sul fiume: non c'è niente di più inutile di questa pioggia sull'acqua.

Forse niente di più affascinante, d'altronde.

Papà si è consumato con gli anni. Anche se non poteva reprimere la sua [collera innata  
e non trascurava neppure i suoi capelli né la sua faccia, parlava a volte in [italiano  
e si mostrava attento a molte cose che per lui prima erano niente.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<http://vimeo.com/album/3241232>

PRESENTAZIONE. LE ORIGINI ITALIANE

<http://vimeo.com/album/3241232/video/118487094>

L'IMPEGNO POLITICO E IL PERIODO DELLA DITTATURA

<http://vimeo.com/album/3241232/video/117851966>

BUENOS AIRES E LA MALINCONIA

<http://vimeo.com/album/3241232/video/118505273>

SULLA POETICA E SUI MAESTRI

<http://vimeo.com/album/3241232/video/118577074>

SULLA POESIA ARGENTINA CONTEMPORANEA

<http://vimeo.com/album/3241232/video/118570087>

LETTURA. PROGETTI FUTURI

<http://vimeo.com/album/3241232/video/118570088>

## II. ALICIA GENOVESE



La tua casa era una bolla di fresco cacciata dentro il fiato pesante di Buenos Aires – distante un gruzzolo di miglia dal *tuo* fiume – con un’architettura vegetale al centro, una zolla di *patio* in cui il ricordo evanescente dell’acqua si insinuava a ogni tuo richiamo, l’intonaco dei muri, là fuori, me lo immaginavo colorato del riflesso del *Tigre* quando sta di calma piatta con i tetti pastello delle case di villeggiatura a togliergli l’aria. Nascondersi un poco nel segreto di un altro destino, pensavo, mentre la voce della tua poesia cullava un pomeriggio intero, c’era rigore e quiete, l’ordine senza compromesso della natura che dice giorno e notte, che dice inizio e fine, quell’ironia pungente che invidio alle donne che sanno di essere l’altra metà di niente, tutto un cielo accogliente in cui partorire l’orizzonte della propria esistenza. Le domande che volevo farti

davvero a un certo punto mi sono cadute dal grembo a una a una nel verde domestico della vegetazione che stava a fissarmi con una foglia puntata dritta al cuore, come un monito, “smettila”, diceva, “di nasconderti un poco nel segreto di un altro destino”, ma ascoltare crescere l’erba è un esercizio di precisione difficile e tra tutte le domande che ti ho taciuto volevo chiederti proprio come si fa, e poi domandarti quando sei tornata dalla bambina che eri al di là di quel ponte, quello che ha segnato i confini della tua infanzia, quali parole le hai sussurrato – rivedendoti una te stessa minuscola – perché ti perdonasse di essere andata via così lontano, perché lasciasse la mano di tua madre e stringesse con fiducia la tua...ma il rumore dell’acqua che scorre balza alla memoria quando te l’aspetti di meno, così la tua voce è diventata un vortice e poi più densa e ho pensato che ogni storia dovrebbe forse finire nel silenzio ovattato di liquido amniotico, coincidere con l’inizio, sciogliersi per abbracciare la terra e rifiorire di nuovo, un altro giorno con un altro nome, altrove, come le tue parole adesso, che ritornano dall’altra parte dell’Oceano, qui dove hanno radici.

## BIOGRAFIA



Alicia Genovese è nata nel 1953 a Lomas de Zamora. Poeta e saggista, si è laureata in Lettere all'Università di Buenos Aires, completando gli studi negli Stati Uniti, dove ha ottenuto un Master of Arts e il dottorato di ricerca in Letteratura Latinoamericana. Risiede a Buenos Aires e insegna al Dipartimento di Letteratura dell'Università Kennedy. Organizza corsi di scrittura, laboratori di poesia e seminari in diverse zone del Paese. Per alcuni anni si è occupata di critica letteraria scrivendo per riviste specializzate e supplementi letterari, attività che talvolta continua a svolgere. In poesia ha pubblicato i libri: *El cielo posible* (1977), *El mundo encima* (1982), *Anónima* (Último reino, 1992), *El borde es un río* (Tierra Firme, 1997), *Puentes* (Tierra Firme, 2000), *Química diurna* (Alción, 2004), *La hybris* (Bajo la luna, 2007), *Aguas* (Del Dock, 2013) e *El río anterior* (Ruinas Circulares, 2014), che raccoglie una selezione di tutta la sua produzione poetica. È stata tradotta in inglese e francese. Per la saggistica ha pubblicato le opere: *La doble voz. Poetas argentinas contemporáneas* (I ediz. Biblios, 1998) e *Leer poesía. Lo leve lo grave lo opaco* (Fondo de Cultura Económica, 2011). Nel 2014 le è stato assegnato il

primo premio al Certamen Internacional Sor Juana Inés de la Cruz per una raccolta poetica inedita, dal titolo *La contingencia* (Gog & Magog, 2015). Il suo blog personale è *Química diurna*: <http://aliciagenovese.blogspot.it/>

## *Da Aguas/Acque*

Las aguas del poema  
exigen más que pericia.  
Abrir el pecho  
empujando en círculos  
los brazos. Las piernas  
en ángulo de rana  
y echar hacia atrás  
lo que no acompaña;

acostumbrarse a perder,  
avanzar  
la única ganancia,  
en el trecho ganado  
lo que reconocerás,  
mantener el pulso  
y el calor.

Le acque della poesia  
richiedono più che bravura.  
Squarciare il petto  
spingendo in movimenti circolari  
le braccia. Le gambe  
stile rana  
e buttare indietro  
ciò che non accompagna;

abituarsi a perdere,  
andare avanti  
l'unico guadagno,  
nel tratto conquistato  
quel che riconoscerai,  
mantenere il ritmo  
e il calore.

Me dejo estar en la ducha,  
hago la plancha, floto  
en el verano del río.  
En diálogo con el agua tomo  
las mejores decisiones.  
En el agua pienso  
en el agua descanso  
encuentro  
la boca blanda  
hacia todas las cosas.

Mi lascio stare nella doccia  
mi stendo di spalle, galleggio  
nell'estate del fiume.  
In dialogo con l'acqua prendo  
le migliori decisioni.  
Nell'acqua penso  
nell'acqua riposo  
ritrovo  
la bocca tenera  
verso tutte le cose.

## Da Anónima/ Anonima

## ANÓNIMA

vete Federico a la cruzada  
si regresas  
asaré carne de venado  
y sonreiré junto al fuego  
al verte desgarrar  
un muslo entre los dientes  
tu barba crecida  
con olor a pólvora

vete a mí me toca  
raspar con arena  
el tizne en la marmita  
cuidar a los niños  
de la fiebre azul  
cuídate tu también  
del escorbuto

ojalá tengáis tiempo  
de inventar la penicilina

vete tranquilo  
los hombres que se quedan  
rimarán mi lamento  
y mi dolor suspendido  
de un gancho

como una res  
o una brillante cacerola

## ANONIMA

vattene alla guerra Federico  
se torni  
arrostitirò carne di cervo  
e sorriderò insieme al fuoco  
al vederti strappare  
una coscia con i denti  
la tua barba cresciuta  
che odora di polvere da sparo

vai via spetta a me  
raschiare con sabbia  
la fuliggine della pentola  
curare i bambini  
dalla febbre azzurra  
riguardati anche tu  
dallo scorbuto

spero troverai il tempo  
di inventare la penicillina

vai via tranquillo  
gli uomini che restano  
metteranno in rime il mio lamento  
e il mio dolore sospeso  
a un gancio

come un pezzo di carne  
o una lucente casseruola

Da *La contingencia*/ *La contingenza*

## DOS CAMELIAS

Corté dos camelias, dos luces  
en el verde oscuro  
de apenas la mañana,  
de la helada de julio  
recién disipada.

Desde el frío del jardín  
las traje,  
blancas,  
una tela antigua, un almidón  
de niñez, para entibiar la mesa.

En un pétalo una marca  
rojiza, una modificación  
como una herida  
entre el espeso blanco  
y sus perfectas sombras neutras.

En cada camelia  
una línea encarnada,  
un roce de puñal  
como todo lo hermoso  
que da de vivir  
y se desvía.

En cada flor abierta  
su blanco,  
un centro nuevo indeseable  
para el ojo dormido  
cegado en lo mismo.

Camelias,  
agua fría en la cara  
del despertar.

## DUE CAMELIE

Ho tagliato due camelie, due lumi  
nel verde ombroso  
di prima mattina,  
della gelata di luglio  
svanita da poco.

Dal freddo del giardino  
le ho portate via,  
bianche,  
una stoffa antica, un amido  
d'infanzia, per scaldare la tavola.

Su un petalo un'impronta  
rossastra, un segno  
come una ferita  
tra il bianco fitto  
e le sue perfette ombre neutre.

In ogni camelia  
una linea color carne,  
un graffio di pugnale  
come tutta la bellezza  
che genera la vita  
e si ritrae.

In ogni fiore schiuso  
il suo bianco,  
un fulcro nuovo indomabile  
per l'occhio sonnolento  
accecato dal sempre uguale.

Camelie,  
acqua gelida sul volto  
del risveglio.

## EL GRILLO DE LA FIESTA

Al final de la fiesta  
un grillo sobre el mantel blanco.  
*No lo maten, es suerte*  
-dice la madre-  
y una lluvia de pocas gotas  
pone su halo en el amanecer.

El grillo con su flash sonoro  
despide la noche  
y el baile sigue  
en las piernas quietas  
como el fantasma  
de una foto movida,  
como una gasa que cae  
electrizada sobre la espalda.

Quince años  
tres deseos,  
un pudor que la risa deshace  
en el raso encendido,  
en el bosque de los juegos  
y los disfraces.

Primer despertar  
con la bombacha manchada  
y el sueño  
que tardará toda la vida  
en revelarse:  
el río oscuro  
de la atracción,  
el follaje  
de la entrega.

La felicidad  
pegada al cuerpo.  
*Este grillo*  
*es suerte.*

## IL GRILLO DELLA FESTA

A festa conclusa  
un grillo sulla tovaglia bianca.  
*Non uccidetelo, porta fortuna*  
-dice la madre-  
e una pioggia di poche gocce  
stende il suo alone sull'alba.

Il grillo con il suo flash musicale  
saluta la notte  
e il ballo continua  
sulle zampe quiete  
come il fantasma  
di una foto mossa,  
come un velo che cade  
elettrizzato sulla schiena.

Quindici anni  
tre desideri,  
un pudore che la risata scompone  
nel raso eccitato,  
nel groviglio di giochi  
e di maschere.

Primo risveglio  
con le mutandine macchiate  
e il sogno  
che tarderà tutta la vita  
a rivelarsi:  
il fiume torbido  
della seduzione,  
la selva  
della resa.

La felicità  
incollata al corpo.  
*Questo grillo  
porta fortuna.*

## SEMBRAR PARA QUE EL PASTO CREZCA

Semillas en una curva de viento  
echadas sobre la tierra removida,  
aleatorias, inestables  
en el agua de riego,  
encharcadas por los aspersores  
presentidas por las torcazas.

Con su margen de pérdida  
vendrá el verde para justificarme;  
ya está aquí lo que será.

Lo que fuere sale  
de mi mano en círculos.

En círculos como una rogativa  
para el agua y la tierra.

Vendrá el verde  
para abrir el delirio  
con su piel de claroscuro,  
con su ráfaga implacable  
arrasará lo infértil y el perdón.

La ofensa,  
la culpa serán  
absorbida hojarasca,  
fruto escocido  
que la tierra enfría.

Vendrá el verde  
con su sed  
para que brille, otra vez  
lo que se ignora.

## SEMINARE PERCHÉ L'ERBA CRESCA

Semi in una piega del vento  
gettati sulla terra smossa,  
precari, instabili  
nell'acqua dell'innaffiatoio,  
infangati dagli irrigatori  
fiutati dai piccioni.  
Con il suo margine di spreco  
verrà il verde a scusarmi:  
è già qui ciò che sarà.  
Qualunque cosa sia lascia  
la mia mano in circoli.  
In circoli come una supplica  
all'acqua e alla terra.  
Verrà il verde  
per dare inizio al delirio  
con la sua pelle chiaroscura,  
con la sua raffica implacabile  
ad annientare infertilità e perdono.  
L'offesa,  
la colpa saranno  
ciarpame buttato via,  
frutto infiammato  
che la terra rinfresca.  
Verrà il verde  
con la sua sete  
perché risplenda, un'altra volta  
ciò che ignoriamo.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<https://vimeo.com/album/3468220>

PRESENTAZIONE. LE ORIGINI ITALIANE. FORMAZIONE.  
TALLER DE ESCRITURA

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651729>

SUL SAGGIO “LEER POESÍA. LO LEVE LO GRAVE LO OPACO”. LA  
GENERAZIONE DEGLI ANNI ‘80. POESIA ARGENTINA

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651728>

SULLA POESIA. TEMI E STILE. LA GENESI DI UN LIBRO.  
LETTURE TRATTE DAL LIBRO “AGUAS”. IL BLOG QUÍMICA  
DIURNA

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651801>

LE LETTURE PUBBLICHE

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651730>

IL LIBRO “QUÍMICA DIURNA”: LETTURE. L'IO IN POESIA. SUL  
LIBRO “LA HYBRIS”

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651802>

SULLA TRADUZIONE POETICA. IL LIBRO “PUENTES”: LETTURE.  
LETTURE TRATTE DAL LIBRO “ANÓNIMA”

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651800>

SULLA SCRITTURE DELLE DONNE

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651863>

PROGETTI FUTURI

<https://vimeo.com/album/3468220/video/132651862>

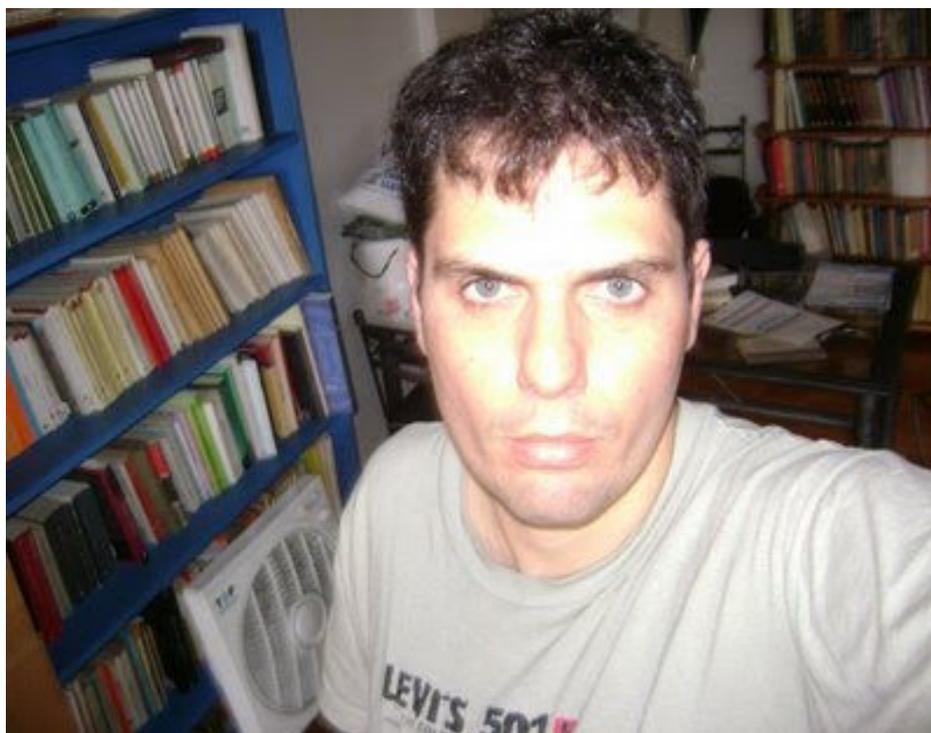
### III. DIEGO BENTIVEGNA



Ed era *pura luce* contro la vetrata immobile del Caffè *Varela Vareleta* la tua bici e il passo che seguiva un passo prima e uno dopo la tua ombra, sembrava un'altra storia, un altro posto, la scena di un film in quell'Italia anni Cinquanta che a volte si incontra a Buenos Aires. Parlavi piano credo, intanto che cercavo di appuntare qualche riga – padre siciliano, madre di Sorrento, memoria –, ma la luce era tutt'intorno così insistente che nella rifrazione ogni frase si piegava docile perdendo l'ultimo contorno di senso, un'esclusione così candida (sentire solo questa chiarezza e niente) che al cospetto del tuo sguardo liquido sembrava lontanissima la terra dei mandorli in fiore, tuo nonno trovatello, la Grande Guerra, di cui mi raccontavi, ma soprattutto sembrava lontanissimo quel verde come un'onda che affiorava un attimo e subito scompariva dietro alle tue palpebre, trasparente. Ci sono incontri che non avvengono mai, e strade di polvere dove il sole cola con la furia di certe estati da bambini, senza argini, e la memoria allora deve correre più in fretta, andare oltre, superare le pozzanghere secche in cui ogni goccia

di luce coagula, deve trovare l'origine della nostalgia e del dolore, lavorare duramente per rendere più duttile anche l'ultima virgola che resta incerta, se diventare un punto di silenzio o essere ancora la pausa breve del respiro, un freno appena. Ci sono solitudini che si fanno di carta, e voci che segnano l'alfabeto delle mani, il più autentico, segreti inconfessabili dimenticati in una tomba al confine del presente, e poi c'è questo verde come un'onda che attraversa ogni pagina dei tuoi versi, l'eco della trasparenza, e la memoria allora è il luogo da cui ti scrivo adesso, ricordandoti, e solo qui nella distanza il nostro incontro avviene, si compie senza abbagli, netto, arriva a destinazione come una lettera senza mittente, un azzardo del tempo.

## BIOGRAFIA



Diego Bentivegna è nato nel 1973 a Munro, località in provincia di Buenos Aires. Ha trascorso l'infanzia vivendo tra la periferia della capitale argentina e le montagne della provincia di Cordoba. Laureato in Lettere presso la UBA, saggista, traduttore e poeta, lavora come docente all'Università di Buenos Aires e all'Università Nazionale Tres de Febrero ed è ricercatore del CONICET. Ha scritto due raccolte poetiche, *Las Reliquias* (Alción Editora, 2013) e *La pura Luz* (Editorial Cabiria, 2015) e come saggista ha pubblicato, tra gli altri, i volumi *Paisaje oblicuo* (Premio Municipale di Saggio - Buenos Aires), *Castellani crítico*, *El poder de la letra*. Ha tradotto in spagnolo l'*Epistolario* e *La divina Mimesis* di Pier Paolo Pasolini, *Dei Sepolcri* di Ugo Foscolo (Córdoba, Alción, 2015), e testi di Mario Luzi, Patrizia Cavalli, Giorgio Agamben, Giovanna Bemporad, Mario Benedetti, Antonella Anedda. Collabora con le riviste «Nuovi Argomenti», «Op. Cit.», «Ñ» e «Hablar de poesía».

*Da Las Reliquias / Le Reliquie*

Trabajo la memoria.  
La tallo. Está en la médula  
blanda de los troncos.  
Es como entredormirse en la madera,  
es el viento que gime  
como legión de muertos que rodean la casa;

es eso, es ese algo  
que no puede palpase  
y, sin embargo, está ahí,  
adelante; subsiste como un sueño.  
Subsiste; está ahí;  
es lo que yerra, pasa,  
se da en algún momento,  
aislado en un punto enceguecido.

Y después, nada, nada:  
sólo lo mudo, el hueco solo  
queda de esas voces.  
Solamente el olor  
de leña putrefacta,  
la huella de un gemido.

Lavoro la memoria.  
La intaglio. È nel midollo  
tenero dei tronchi.  
È un addormentarsi di legno,  
è il vento che geme  
come una legione di morti che accerchiano la casa;

è questo, è quel qualcosa  
che non si può sfiorare  
eppure è lì,  
davanti; esiste come un sogno.  
Permane; si trova lì;  
è quell'abbaglio, accade,  
si dà per un istante,  
isolato in un punto di foschia.

E dopo, niente, nulla:  
solo il silenzio, il vuoto solo  
resta di quelle voci.  
Soltanto l'odore  
di legna putrefatta,  
l'orma di un lamento.

dalla sezione IV. *Las trincheras/ Le trinchee*

(esperienza y pobreza)

Menudo en la intemperie,  
el cuerpo campesino  
que ya si apenas siente,  
que puede ver como se miran los restos  
en la nieve.

Casi se pueden escuchar los gritos,  
*rumores* que llegan del otro lado de la línea.

(esperienza e povertà)

Minuscolo nell'intemperie  
il corpo contadino  
che ora sente appena,  
che può vedere come si guardano i resti  
nella neve.

Quasi si possono ascoltare le grida,  
*brusii* che arrivano dall'altro lato della linea.

dalla sezione V. *El texto sembrado/ Il testo seminato*

Las palabras que tiemblan arrojadas  
desde las Cruz o en el camino  
de la muerte, ¿son la letra  
preciosa, el paciente  
bordado de las hojas?  
¿los folios trabajados en el alba de la isla,  
la letra sutil  
donde la vista se pierde, como  
en el mar de los almendros de Sicilia?

Le parole che tremano precipitate  
dalla Croce o sul cammino  
della morte, sono la scrittura  
preziosa, il paziente  
ricamo delle pagine?  
i fogli lavorati all'alba dell'isola,  
la scrittura delicata  
dove si perde la vista, come  
nel mare dei mandorli di Sicilia?

**Da *LA PURA LUZ/ LA PURA LUCE***

dalla sezione *Poema acéfalo/ Poema acefalo*

Estoy sentado  
en una sala blanca.  
El día es horrorosamente claro.  
El día es la claridad que no se extingue.

Es la luz de Ciocchini: ¿podría ser  
acaso exterminada?

Lo claro es lo que no dicen las palabras:  
es la forma en que cae lo luminoso,  
es la manera en que se empolvan los objetos.

Quiero tocar la luz, quiero tocarla.

Sono seduto  
in una sala bianca.  
Il giorno è orribilmente terso.  
Il giorno è la chiarezza che non si estingue.

È la luce di Ciocchini: forse potrebbe  
essere sterminata?

L'evidenza è quanto non dicono le parole:  
è la forma in cui cade ciò che splende,  
è il modo in cui gli oggetti si impolverano.

Voglio toccare la luce, voglio toccarla.

dalla sezione *La loca croata/ La matta croata*

Me cubro toda de negro.

Yo no tengo otra ropa,  
no tengo otro vestido.

Solo esa ropa negra: se confunde  
muy fácil con los trapos  
que recojo a la tarde, en los campos baldíos,

entre las cosas que la gente tira a la basura,  
lo que se junta  
sin la menor piedad  
en las esquinas.

Una sustancia simple, la materia  
desnuda, los restos,  
las cosas, los objetos.

Me voy armando así,  
con estos puros trastos.

Mi vesto tutta di nero.  
Io non ho altri abiti,  
non ho vestiti diversi.

Solo questa roba nera: si confonde  
così facilmente con gli stracci  
che raccolgo al crepuscolo, nei campi abbandonati,

tra i rifiuti che la gente butta via,  
quello che si accumula  
senza la minima pietà  
negli angoli.

Una sostanza semplice, la materia  
spogliata, gli avanzi,  
le cose, gli oggetti.

Mi vado preparando così,  
con questo schietto ciarpame.

dalla sezione *Los días de oro/ I giorni d'oro*

Alguna cosa queda  
de la lengua del otro,

un sustrato blando  
detrás del paladar,

un grano entre los labios.  
Una capa de tierra,  
una rama, un retoño  
que se injerta.

un tallo  
que germina  
en la voz.

Qualcosa resta  
della lingua dell'altro,

un sostrato tenero  
dietro il palato,

un chicco tra le labbra.  
Una patina di terra,  
un ramo, una gemma  
che si innesta.

uno stelo  
che fiorisce  
nella voce.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<https://vimeo.com/album/3370042>

PRESENTAZIONE.GENERAZIONE POETICA. LE ORIGINI ITALIANE:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126195527>

RIFLESSIONI SULL'IDENTITÀ. RICORDO DI JUAN GELMAN:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126201731>

POESIA E MEMORIA. IL LIBRO “LAS RELIQUIAS”. EMIGRAZIONE, IL NOVECENTO E LA GUERRA:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126195530>

LA LINGUA DELLA POESIA. MUSICALITÀ E DIVERSITÀ LINGUISTICHE:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126154618>

SUL LIBRO “LAS RELIQUIAS”. STILE POETICO:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126195672>

LETTURE TRATTE DA “LAS RELIQUIAS”:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126195672>

SULLA POESIA ARGENTINA: LETTURE. SULLA TRADUZIONE:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126195672>

PROGETTI FUTURI. LETTURE TRATTE DAL NUOVO LIBRO “LA PURA LUZ”:

<https://vimeo.com/album/3370042/video/126154616>

#### IV. IRENE GRUSS



*La poesia è un canto, ma con la bocca chiusa, dicevi, e chiuso stretto è il respiro della tua casa: somiglia al dietro le quinte di un teatro affollato da spettatori fantasma – tutti i tuoi libri, che occhieggiano attenti negli spazi bianchi tra una citazione e l'altra, nella dispensa capiente del silenzio, sulle tue labbra, madre che partorisce fogli e tiene sulle gambe una gatta ladra è la poesia che genera mondi e una maschera d'attrice consumata, il tuo volto, che canta inchiostro come un verso che si ripete, la chiusa perfetta di questa corsa lungo l'arteria di Buenos Aires, *Avenida Rivadavia*, fino al *barrio Almagro*, che ricorda per assonanza il sapore *amargo* del *mate* offerto in battesimo. Ma com'era quella donna sette vite fa, ho chiesto allo specchio impiccato alla parete, e un attimo dopo senza aspettare riscontri ti ho immaginata con la gonna alle caviglie d'un rosso esausto e*

un quaderno fitto nella tasca, alla svolta dei tuoi vent'anni, e poi in corridoi di bucato fresco coi capelli annodati a rincorrere voci bambine, e quella stanza tutta per te sottratta agli sguardi dove sono venuti al mondo i tuoi libri, una gestazione rischiosa, questa, dare in pasto al tempo la musica segreta dei tuoi polsi. Muta bocca che scrive l'affanno del dire – ho spezzato il respiro e reso incerta la vista\* per attraversare in lungo e in largo la mappa minuziosa delle tue poesie, come un Paese lontano, ch  sei da visitare adagio con l'esitazione della straniera –, sempre ai margini del tuo *io* messo in pausa tra le ombre delle note in calce, non ho portato via nemmeno una parola, ma per intero mi si   incollata addosso l'atmosfera rarefatta delle cose quando risuonano colpite da un ritornello di luce, cos    stato quel giorno, un concerto per voci sole e un sorso di *yerba* gi  nello stomaco, la poesia senza pose, lontana tutta una vita dalla vita medesima che racconti di un'altra te o di qualsiasi persona tu (non) sia in quel momento, una messa in scena pi  vera del vero, a braccio senza copione, riscrivendo la tua voce infinite volte per renderla una volta di pi  l'altra met  del silenzio e casa e cielo.

\* Il riferimento   alle opere *Sobre el asma* e *En el brillo de uno, en el vidrio de uno*.

## BIOGRAFIA



Irene Gruss è nata nel 1950 a Buenos Aires, dove risiede. Ha studiato Medicina, Biologia, Lettere e canto, che ha abbandonato per dedicarsi poi alla poesia, a partire dai primi anni Settanta, fondando insieme ad altri poeti, tra cui Lucina Alvarez, Rubén Rechel, Marcelo Cohen, Daniel Freidemberg, Jorge Aulicino, Alicia Genovese, Leonor García Hernando, il laboratorio poetico Mario Jorge De Lellis. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *La luz en la ventana* (El escarabajo de oro, 1982); *El mundo incompleto* (Libros de Tierra Firme, 1987); *La calma* (Libros de Tierra Firme, 1991); *Sobre el asma* (Edición de la autora, 1995); *Solo de contralto* (Galerna, 1998); *En el brillo de uno en el vidrio de uno* (La Bohemia, 2000); *La dicha* (Bajo la luna, 2004), *La pared* (Ediciones Nudista, 2012); *Música amable al fin* (Mágicas naranjas, 2012); *Notas para una tanza* (Gog y Magog, 2012); *Humo -Antología personal* (Ed. Ruinas Circulares, 2013); *Humo - Antología personal* (Editorial Eme- La Palma, Madrid, España, 2014); *Entre*

*la pena y la nada* (Ediciones Del Dock, 2015). Ha curato l'antologia poetica *Poetas Argentinas (1940-1960)* (Ediciones Del Dock, 2006), e l'antologia di poesie di Irma Cuña, *Pasajera del viento* (FCE, 2013). Nel 2008 le raccolte di poesia editate dal 1982 al 2007 sono state riunite in unico volume dal titolo *La mitad de la verdad* (Bajo la Luna).

Suoi testi sono stati tradotti in francese, inglese, russo, croato, portoghese, italiano e svedese. Dal 1986 organizza corsi e laboratori di scrittura poetica.

Blog personali:

<http://elmundoincompleto.blogspot.it/>

<http://lamitadelaverdad.blogspot.it/>

*Da Il mundo incompleto/ Il mondo incompleto*

## MIENTRAS TANTO

Yo estuve lavando ropa  
mientras mucha gente  
desapareció  
no porque sí  
se escondió  
sufrió  
hubo golpes  
y  
ahora no están  
no porque sí  
y mientras pasaban  
sirenas y disparos, ruido seco  
yo estuve lavando ropa,  
acunando,  
cantaba,  
y la persiana a oscuras.

## MENTRE

Io stavo lavando i panni  
mentre molta gente  
scompariva  
non perché s'è  
si nascondeva  
soffriva  
veniva picchiata  
e  
adesso non c'è  
non perché s'è  
e mentre sfilavano  
sirene e spari, strepito secco  
io stavo lavando i panni,  
cullando,  
cantavo,  
e le persiane serrate.

## LARGA DISTANCIA\*

Perras

la mujer es como una dulce perra  
a la espera siempre  
busca y espera confiada  
el portazo, el amor, el  
pantano o  
una maravilla.

Perra mira con sus ojos dulces  
la venganza, la prepara  
despacio, elabora  
su inocencia cruel  
qué pretende  
la mujer.

## A GRANDE DISTANZA

Cagne

la donna è come una dolce cagna  
in agguato sempre  
insegue e fiduciosa attende  
la porta sbattuta, l'amore, il  
fango o  
una meraviglia.

Cagna contempla coi suoi occhi dolci  
la vendetta, la prepara  
piano piano, progetta  
la feroce sua innocenza  
cosa pretende  
la donna.

\* *Larga distancia*: il titolo si riferisce agli autobus che collegano le diverse città e regioni, anche le più remote, dell'Argentina.

*Da Solo de contralto/ Solo da contralto*

## LAS VECES QUE TUVE, NO LAS QUE AMÉ

Conté con los dedos de mi mano  
las veces que tuve, no las que amé.  
Las yemas de los dedos  
se quedaron mirándome, las líneas  
de la mano rieron (¿amé  
lo que tuve? ¿Quise decir  
quiero un poco  
de esto o de aquello,  
gané, perdí semejante  
generosidad?).  
Ahora que me aferro  
a lo que tengo \_como a un poco  
de nada\_,  
veo líneas que una burla desecha,  
y lenta, tiernamente abro  
el puño, dejo caer  
la arena, vuelvo a tomarla.

## LE VOLTE CHE HO POSSEDUTO, NON QUELLE CHE HO AMATO

Ho contato sulle dita della mia mano  
le volte che ho posseduto, non quelle che ho amato.  
Le gemme delle dita  
sono rimaste a fissarmi, le linee  
della mano hanno riso (ho amato  
quello che avevo? Volevo dire  
desidero un poco  
di questo o di quello,  
ho conquistato, ho perso una tale  
generosità?).  
Adesso che mi aggrappo  
a ciò che ho – come a un poco  
di niente –,  
vedo linee che per beffa scompaiono,  
e lenta, dolcemente schiudo  
il pugno, lascio cadere  
la sabbia, torno a riprenderla.

Da *La mitad de la verdad/ La metà della verità*

## ZONA

No escuches. Tus hijos lloran  
pero no escuches. Por  
un momento  
no creas más que en  
lo apacible y  
bueno  
de estar sola,  
todo quieto y  
sola.

## ZONA

Non ascoltare. I tuoi figli piangono  
ma tu non ascoltare. Per  
un istante  
non credere ad altro che alla  
tranquillità e  
al bello  
di stare da sola,  
tutta quiete e  
sola.

Da *Entre la pena y la nada/ Tra il dolore e il nulla*

## LÍA

Tu nombre está incrustado en el nombre de  
tu madre como una i, se adosa  
cual baba pegadiza y blanca  
a modo de reparación de una escultura rota.  
Tiempo y viento han quebrado  
tus pecados y los míos.  
¿Terminé de pagar?, pregunto a Dios por mis pecados,  
adiós, adiós, madre infinita inmortal  
quebrada tu cabeza  
incrusto mi nombre en punto  
como una i delgada  
antes de morir,  
qué me has dado, madre generosa.

## LIA

Il tuo nome è incastonato nel nome di  
tua made come una i, si incolla  
come bava appiccicosa e bianca  
su una scultura rotta a ripararla.

Il tempo e il vento hanno infranto  
i tuoi peccati e i miei.

Ho finito di pagare? domando a Dio per le mie colpe,  
addio, addio, madre infinita immortale  
spezzata la tua vetta  
incastro il nome mio con precisione  
come una i sottile  
prima della morte,  
che cosa mi hai donato, madre generosa.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<https://vimeo.com/album/3623799>

PRESENTAZIONE. LE ORIGINI

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143424682>

SULLA POLITICA E SULLA DITTATURA

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143424680>

BLOG E POESIA NEL WEB

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143424819>

I POETI AMATI

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143428037>

SULLE LETTURE POETICHE PUBBLICHE

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143424679>

POESIA E RESPIRO

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143424820>

SULLA SCRITTURA FEMMINILE

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143433271>

IRONIA, IO, FINZIONE E TEMATICHE IN POESIA

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143434758>

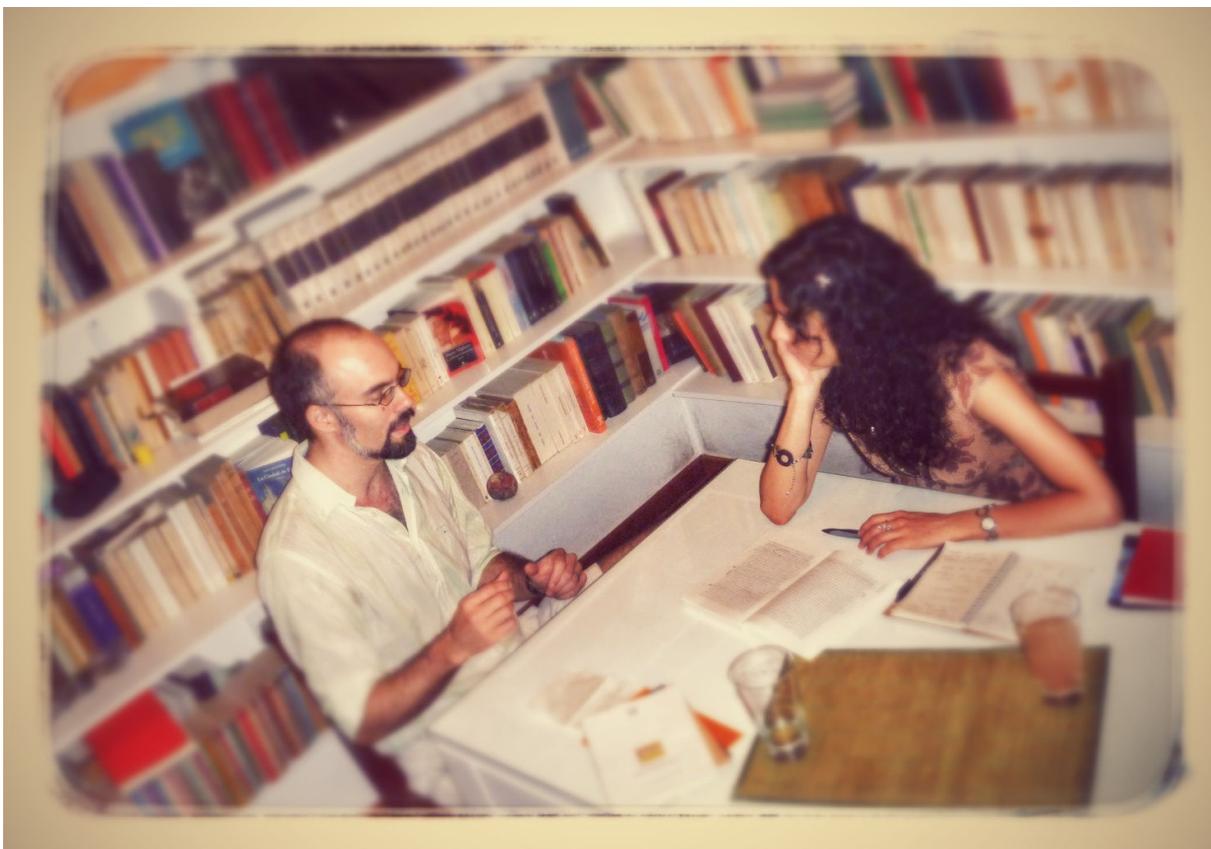
LETTURA POESIE

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143430925>

PROGETTI PER IL FUTURO

<https://vimeo.com/album/3623799/video/143426806>

## V. MARIANO PÉREZ CARRASCO



La biblioteca libro su libro come un muro di cinta di questa tua casa ordinata e linda, silenziosa di voci e gesti, un esercizio di preghiera ripetuto così tante volte, non lasciare non lasciare mai il rifugio della tua ragione declinata in quattro lingue diverse, che si erge ora come un promontorio sopra un cono d'ombra, *l'Avenida Goyena* fino al caffè *Socrates* dove ti ho visto arrivare la prima volta, meno di cento passi dalla roccaforte dell'università di Buenos Aires, vestito di un'elegante armatura estiva – irraggiungibile, ho pensato non c'è uno spiraglio uno tra le parole serrate, non ci sono occhi, ho pensato che a bruciare fosse il sole messo a stendere oltre la porta e le finestre chiuse, e tu con il cuore al fresco esule in un monastero di rigore a tracciare il confine, la linea netta del trionfo, ma poi, come succede quando un verso schiude le labbra

quasi senza accorgersene, ho immaginato, e non volevo, giuro, le tue mani tremare, *come 'l foco movesi in altura*, sui fianchi di una donna o su un foglio stropicciato minuscolo, ch  mi hai detto *da ragazzino scrivevo di nascosto e a volte lo faccio ancora*, e intanto che citavi Dante come invocando il tuo maestro d'armi o un padre distante tutto parole e niente abbracci, ho visto in quel segreto d'oro intenso non la cenere del fuoco in cui trascina il desiderio, ma piuttosto il vento caldo della resa e l'odore dell'incenso sull'altare di un autentico abbandono, una preziosa miniatura in cui un bambino tra le dita come fosse una penna stringe una freccia appuntita, e segna in uno specchio lucido un profilo d'uomo, rincorrendo il suo riflesso, che all'infinito muta forma.

## BIOGRAFIA



Mariano Pérez Carrasco è nato a Buenos Aires nel 1978. Dottore di ricerca in filosofia e critico letterario, insegna filosofia medievale all'Università di Buenos Aires e lavora come ricercatore al Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas, concentrando il fuoco delle sue analisi sul legame intercorso tra letteratura e filosofia nell'Italia centro-settentrionale del Due-Trecento. Suoi lavori di critica letteraria sono comparsi in numerose riviste argentine e straniere. Ha tradotto Dante e Virgilio Giotti. Nel 2009 ha pubblicato tre libri di poesia in un solo volume dal titolo *Construcción de cenizas* (Alción Editora). Collabora con la rivista semestrale argentina di poesia, traduzione e critica letteraria «Hablar de poesía» (<http://hablardepoesia.com.ar/>).

*Da Construcción de cenizas y otros poemas/ Costruzione di ceneri  
altre poesie*

# I

Qué busco entre las manos?

Qué busco en el silencio?

en la noche

en el hiato inexorable

de estos párpados?

Qué busco en la inútil espiral de estos días?

Incendiar-me inútilmente entre las hojas del pasado?

Morir? O ser

la curva que traza la hoja en su caída?

# I

Cosa cerco tra le mani?

Cosa cerco nel silenzio?

nella notte

nella cesura inesorabile

di queste palpebre?

Cosa cerco nel giro a vuoto di questi giorni?

Bruciare inutilmente tra le pagine del passato?

Morire? O essere

la curva che la foglia segna al suo cadere?

## XXXIV

Mi mano no apunta ahora al infinito:  
la tierra está aquí.

Buscaba la certeza y el éxito.  
Iluso, ¿no? un fármaco para mediocres.  
Ahora camino. Extrañamente confiado  
en que seré un *qué* indefinible:  
signos. La belleza absurda  
de las páginas de un diario.  
Mi foto en la columna de homicidios.  
Esa retórica del escándalo  
termina por imponerse, antes o después.

Jean Genet  
escribió tres veces *El milagro de la rosa*.  
Yo escribo mil veces el mismo poema.

## XXXIV

La mia mano non punta ora all'infinito:  
la terra si trova qui.

Cercavo la certezza e il successo.  
Illuso, no? un farmaco per mediocri.  
Adesso cammino. Stranamente fiducioso  
in ciò che sarò un *qualcosa* di indefinibile:  
segni. La bellezza assurda  
delle pagine di un diario.  
La mia foto nella cronaca degli omicidi.  
Questa retorica dello scandalo  
finisce con l'imporsi, prima o dopo.

Jean Genet  
scrive tre volte *Miracolo della rosa*.  
Io scrivo mille volte la stessa poesia.

## XXXIX

Vivir es esto: incendiarse cansarse renacer  
ordenar esta imagen  
componer la figura deshecha en el espejo  
Vivir es incendiarse  
perseguir esos trazos que se escapan  
figuras imprecisas en el aire  
esos pájaros o copas de los árboles  
aquel vago horizonte de la tarde una inútil  
palabra  
Vivir es deshacerse sin jamás ser nada  
vanas pretensiones de la tarde  
Vivir es quemarse en el oro de la luz  
en el polvo de vivir  
Vivir es incendiarse en el deseo que no sacia

## XXXIX

Vivere è questo: ardere stancarsi rinascere  
mettere in ordine quest'immagine  
ricomporre la sagoma disfatta nello specchio  
Vivere è consumarsi  
inseguire quelle linee che sfuggono  
forme imprecise nel vento  
uccelli o chiome di alberi  
quel vago orizzonte della sera una vana  
parola  
Vivere è dissolversi senza mai diventare niente  
futili aspirazioni della sera  
Vivere è bruciarsi nell'oro della luce  
nel pulviscolo dell'esistenza  
Vivere è incendiarsi nel desiderio che non sazia

**Da *Poesia scienza del significato***  
(inedito 2015, scritta dall'autore in italiano)

dalla sezione *Poesia scienza del significato*

## 1. IL DIO RIVELATO

Il Dio rivelato;  
il demone – la Storia o la Vita –  
intermittenza visitante ma  
in i den ti fi ca bi le.  
La Storia o la Vita, astrazioni  
che si riplasmano nel concreto labile  
di ciascuna biografia personale.

La formula decisiva non esiste.

Solo, rimane alla radice  
di qualunque operazione di lettura  
quel dato appena accennato —  
la possibilità del significato —  
rimosse le ceneri sacrificali  
della sua antica consunzione infeconda.

dalla sezione *La rovina della totalità*

Parola, potenzialmente,  
anche simbolica e densa,  
e tuttavia condannata,  
per il dominante asintattismo,  
a non far fruttare  
questa virtualità simbolica  
nel debito raccordo con la totalità della frase,  
col testo valutato come entità articolante  
e come punto di mira dei minimi strutturali:

si ha in mente soprattutto, seminando  
l'ipotesi di un siffatto rischio  
sulla via di questa tendenza all'oggettivo,  
la registrazione e formalizzazione precisa  
della sterilità della parola-in-sé (e, in generale,  
di una poetica della parola  
basata su tali fondamenti).

dalla sezione *La fuga del significato (Biografia poetica)*

1

Trascrizione del trauma (trauma  
di esistere, di scrivere  
sospettando intanto di non esistere  
di non esser l'autore  
dei "propri" scritti)  
molto meno organica di quella  
perseguita con intenzionalità crescente  
da un poeta più giovane e che  
d'altronde non si è mai provato a smentire  
i propri fondamenti psicologici e culturali,  
che rinviano ad una resistente  
matrice romantico-ermetica

(i termini medi, pertanto,  
saranno simbolico-surreali).

Questo poeta è Mariano Pérez Carrasco  
che, della sua popolosa generazione  
già con *Costruzione delle ceneri* –  
edito nel 2009, ma testimonianza  
della stagione 2002-2005 –  
si mostrava il meglio disposto a intendere  
non la melodia più diffusa e memorizzabile  
nei suoi timbri tipici, ma piuttosto il negativo,  
cioè il silenzio dialetticamente collegato  
ai segni, ai suoni (il non-inciso, il tanto  
di afonia rimasto dietro la pagina  
visibile, udibile).

2

In mancanza di chiose sostanziali,  
in assenza di una professione ideologica  
a sostegno, la vena di Pérez Carrasco  
si scambiava facilmente, agl'inizi,  
per quella di un elegiaco che tendesse  
le corde a rimpiangere i comuni bene perduti.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<https://vimeo.com/album/3314360>

### **PRESENTAZIONE. LE ORIGINI ITALIANE:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864095>

### **POESIA E FILOSOFIA:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864096>

### **RIFLESSIONI SUL SENSO:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864198>

### **RIFLESSIONI SUL LINGUAGGIO:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864100>

### **L'IO, LE PASSIONI, LA FELICITÀ:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864098>

### **POESIA, POETICA E AMORE:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864201>

### **LETTURE POESIE MARIANO:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864256>

### **POETI AMATI-LETTURE:**

<https://vimeo.com/album/3314360>

### **PROGETTI FUTURI:**

<https://vimeo.com/album/3314360/video/122864202>

## VI. ADELA (LELI) BUSQUET



Il passaggio dal *barrio* San Telmo al *barrio* Barracas è durato il tempo brevissimo di una passeggiata, dal bar Hipopótamo, che sembrava aver inghiottito decenni del buio indeciso di tutti i tramonti, in cui sei entrata a passi precisi, fino alla tua casa di studente minuscola e provvisoria, è sembrato un attimo, precipitare in una sera d'estate al lato di sconosciuti occhi, portare sulla punta delle labbra parole così soppesate da avere addosso poco più di una grazia lieve e sfuggente. Del nostro incontro ricordo la calma con cui inanellavi i pensieri, la leggerezza della tua voce e la tua figura minuta, un passaggio appena, una frazione di secondo ricordo di aver pensato che tutto al confronto era ingombrante, incontrollato, mentre la poesia veniva a visitarci e occhieggiava discreta, tu mi sei apparsa così eterea e severa, da sentirmi di troppo, avrei voluto scomparire per osservarti meglio mentre parlavi con te stessa, domande e risposte, nel dialogo serrato che intravedevo di lunga data nella tua testa dai lineamenti infantili, dai capelli di seta nera, un sipario aperto sul tuo volto sincero inclinato di lato, in un punto di domanda, che ora ti chiedo dov'eri seduta al tuo fianco abitando la distanza tra te e le tue mani irrequiete messe a tacere?

## BIOGRAFIA



Adela (Leli) Busquet è nata a Buenos Aires nel 1987. Ha studiato filosofia all'Università di Buenos Aires. Nel 2014 ha pubblicato la sua prima raccolta poetica, dal titolo *Insiste en mí la gana* (Melón Editora). Alcune sue poesie sono state tradotte in italiano da Antonio Bux (<https://antoniobux.wordpress.com/2013/11/19/3-poesie-di-leli-busquet-traduzioni-di-antonio-bux/>).

Cura il blog *Campo de Prueba* (<http://maderaparaarse.blogspot.it/>), in cui pubblica suoi testi inediti *in fieri*.

*Inedito*

## **LAS HORAS DE HOY FUERON LARGAS. FUI INÚTIL EN CADA UNA.**

Las horas de hoy fueron largas. Fui inútil en cada una.  
En todas ellas sospeché de mí. Corrió el presente a buscarme.  
No estaba allá, donde es lejos y los recuerdos se dejan tocar.  
Tampoco en los planes que a gran velocidad  
toman vuelo al igual que los aviones.  
Estaba acá, al lado de mis piernas, sentada en la misma silla.  
Cercana a mí, estaba yo. Fija, permanente, insaciable.

**LE ORE OGGI ERANO INTERMINABILI. SONO STATA  
INUTILE IN OGNUNA.**

Le ore oggi erano interminabili. Sono stata inutile in ognuna.  
In tutte loro ho sospettato di me. È corso il presente a cercarmi.  
Non ero là, dove è distante e i ricordi si lasciano toccare.  
Nemmeno nei progetti che a gran velocità  
prendono il volo come gli aeroplani.  
Ero qui, di fianco alle mie gambe, seduta alla stessa sedia.  
Vicina a me, stavo io. Ostinata, immobile, insaziabile.

*dal libro Insiste en mí la gana/ Persiste in me la voglia*

## PEINADOS

Cuando era chica quería sostenerme en la imagen de alguien.  
Me llevó tiempo y peinados. Qué pena me dan esas horas largas.  
A los jóvenes como vos les diría: tomen la belleza y denle hijos.  
Violen su reposo. Mi intriga se aleja de los actos viriles.  
Sospecho del hombre que solo puede penetrarse a sí mismo.

## ACCONCIATURE

Quando ero piccola volevo aggrapparmi all'immagine di qualcuno.  
Mi c'è voluto tempo e acconciature. Che angoscia mi danno queste  
lunghe ore.

Ai giovani come te direi: prendete la bellezza e datele figli.

Fate a pezzi la vostra quiete. Il mio garbuglio si allontana dai gesti virili.

Sospetto dell'uomo che solo può insinuarsi in sé stesso.

## TEORÍA

Estoy debajo de las ropa  
sin calor, desarreglada.  
Hago teorías convincentes  
para explicarle a la que escribe  
la forma de no entender.

## TEORIA

Sto sotto ai vestiti  
senza calore, disordinata.  
Invento teorie convincenti  
per spiegare a quella che scrive  
il modo di non comprendere.

## COMO LOS MORTALES

cuido la fiebre  
en la frente de tu voz

de modo también mortal

la mano que cura  
sustituye  
la mano enferma

le doy a tu cuerpo  
mi traje blanco

para que cuides  
ya en ropa

mi desnudez

## COME I MORTALI

mi prendo cura della febbre  
sul volto della tua voce

in modo altrettanto mortale

la mano che cura  
sostituisce  
la mano ammalata

regalo al tuo corpo  
il mio abito candido

perché ti prenda cura  
ormai vestita

della mia nudità

## **DESVESTIR**

Darle a quien se amó el desierto de este rostro.

Una nueva tirada en el mismo tablero.

Las gracias y las noches. Las nuevas tardes.

Desvestir en silencio la idea y aprontar el cuerpo  
del nombre por llegar.

## **SPOGLIARE**

Consegnare a chi si è amato l'equivoco di questo volto.  
Una nuova mossa sulla stessa scacchiera.  
I ringraziamenti e le notti. Le nuove sere.  
Spogliare in silenzio il pensiero e preparare il corpo  
al nome che verrà.

## **ESTRATTI VIDEO:**

<https://vimeo.com/album/3643523>

### PRESENTAZIONE. LE ORIGINI

<https://vimeo.com/album/3643523/video/144810020>

### SULLA POESIA

<https://vimeo.com/album/3643523/video/144787013>

### SULLA POESIA ARGENTINA

<https://vimeo.com/album/3643523/video/144810030>

### LETTURE

<https://vimeo.com/album/3643523/video/144810019>

### POESIA E PROGETTI FUTURI

<https://vimeo.com/album/3643523/video/144810032>

## VII. SANDRO BARRELLA



*Libreria Norte, Avenida Las Heras*, un pomeriggio afoso di gennaio, era il giorno prima del mio ritorno il nostro primo incontro e unico, poche parole, ricordo la tua voce raccontare la storia degli italiani contadini e della guerra\* e il tuo volto mi è parso allora così familiare, come succede a volte a Buenos Aires incrociando lo sguardo di qualcuno che sembra venire da lontano, da casa. Ti ho conosciuto però tempo dopo, quando già l'oceano dava la misura di una distanza incolmabile, leggendo il tuo libro e di te, come si usa ormai in questo scampolo di secolo, cioè in assenza di corpo, in un luogo virtuale dove la parola scritta diventa assordante e le immagini senza spessore e senza odori sono figurine da collezionare. Mi capita a volte di trovare difficile associare il tuo volto, incontrato quel giorno di un'estate indimenticabile – al centro del mio inverno –, alla persona che abita lo spazio impalpabile con cui come pesci senz'aria navighiamo presi in una rete di contatti labili. Eppure eri tu tra gli scaffali ricolmi di libri che mi parlavi dei tuoi scritti, di Wilcock e di un'antologia sugli ultimi duecento anni di poesia argentina, eri tu che

mi consegnavi a quelle pagine nuove, che poi hanno attraversato il mondo da emisfero a emisfero, hanno volato alto con tutto il loro peso specifico per atterrate in un altro paese. C'è voluto molto di più di quando ci si scrive via email, c'è voluto un ritorno nella tua terra d'origine, da dove adesso la tua voce campeggia bianca e precisa nei miei ricordi e contro il verde militare del tuo libro, in cima, dentro al tuo nome.

\* Il riferimento è all'opera *Los italianos a la guerra*.

## BIOGRAFIA



Sandro Barrella è nato a Buenos Aires nel 1967. Poeta, libraio e giornalista, ha lavorato per diverse testate, collaborando ai supplementi culturali dei quotidiani «Clarín», «El País» di Montevideo e «La Nación». Ha firmato numerosi articoli dedicati alla poesia, che sono stati pubblicati in riviste specializzate (tra cui: «Diario de poesía», «La danza del ratón», «El jabalí», «Hablar de poesía», «Fénix»), e un saggio che compare nel volume collettaneo *Dificultades de la poesía* (Ediciones del Dock, 2010). Suoi testi poetici sono inclusi in antologie argentine e messicane, e sono tradotti in inglese e in francese rispettivamente per le riviste canadesi «Ellipse» (numero 73) ed «Exit». Ha pubblicato i libri di poesia: *El álbum de Pascal* (Último Reino, 1996); *El golf* (Alción, 2005); *Los pájaros* (Bajo la luna, 2010); *Los italianos a la guerra* (Ediciones en Danza, 2013). Una selezione di testi tratti da quest'ultimo lavoro è stata tradotta in francese e presentata al Festival Présences à Frontenay, nell'edizione del 2014.

*Da Los italianos a la guerra/ Gli italiani in guerra*

La guerra es:

un marido en la guerra  
un hermano en la guerra  
un hijo en la guerra  
un amigo en la guerra.

La guerra es:

la mutilación de miembros  
inferiores superiores  
por acciones de guerra;  
la pérdida de un ojo  
o dos  
por acciones de guerra;  
el reumatismo  
la pérdida de masa encefálica  
la rotura craneana  
la demencia precoz  
la falta de amor,  
por acciones de guerra.

Los que fueron a la guerra  
sin ser soldados  
volvieron derrotados  
como civiles  
campesinos  
profesores de geografía  
o dibujo,  
en la derrota y  
aun en la victoria

obtenida gracias  
a las acciones de guerra.

Los aforismos sobre la guerra  
acerca de la continuidad  
por otros medios  
de las acciones que en la vida civil  
se dicen la política  
sin paz  
ni honor  
forman las leyes criminales  
de guerra

La guerra è:  
un marito in guerra  
un fratello in guerra  
un figlio in guerra  
un amico in guerra.

La guerra è:  
la mutilazione degli arti  
inferiori superiori  
in azioni di guerra;  
la perdita di un occhio  
o due  
in azioni di guerra;  
i reumatismi  
la perdita di massa encefalica  
la rottura cranica  
la demenza precoce  
la mancanza d'amore,  
in azioni di guerra.

Quelli che andavano in guerra  
senza essere soldati  
sono tornati sconfitti  
come civili  
contadini  
professori di geografia  
o disegno,  
nella sconfitta e  
pure nella vittoria  
ottenuta grazie  
alle azioni di guerra.

Gli aforismi sulla guerra

intorno alla continuità  
con altri mezzi  
di azioni che nella vita civile  
si chiamano politica  
senza pace  
né onore  
formano le leggi criminali  
di guerra

Las películas  
sobre la guerra filmadas  
en tiempos de paz  
no saben de la guerra  
más que el teatro  
de operaciones;  
son actores que fingen  
heridas dolientes  
los espectadores  
fingen compasión  
los jurados de los festivales  
fingen saber crítico  
y premian  
el fingimiento  
mutuo y consentido  
por las muertes  
reales  
sucedidas  
en reales  
campos de batalla  
donde se muere  
y la sangre  
huele y se seca  
porque es real

I film  
sulla guerra girati  
in tempo di pace  
non sanno della guerra  
altro che lo scenario  
delle operazioni;  
sono attori che fingono  
ferite dolorose  
gli spettatori  
fingono compassione  
i giurati dei festival  
fingono competenza critica  
e premiano  
la finzione  
reciproca e compiacente  
per le morti  
vere  
avvenute  
in veri campi di battaglia  
dove si muore  
e il sangue  
puzza e si secca  
perché è vero

Pero es la vía campesina  
un camino  
largo sembrado de muertos  
que no florecerán

muertos por doquier  
doquier non es un lugar  
para yacer

cuerpos a no recuperar

medallas y pensión de un futuro  
estatal  
para las viudas los huérfanos

las misas por venir

el manto negro el tul  
puntilla negra y rosario en manos  
y rostros de mujeres

resecos por veranos  
bajo el sol de un calor  
que raja la tierra

Ma è la strada contadina  
un cammino  
lungo seminato di morti  
che non fioriranno

morti dovunque  
dovunque non è un luogo  
in cui riposare

corpi che non si riavranno

medaglie e pensioni di un futuro  
statale  
per le vedove gli orfani

le messe a venire

il velo scuro il tulle  
nero merletto e rosario tra le mani  
e volti di donna

rinsecchiti per le estati  
sotto il sole di un caldo  
che spacca la terra

## VIII. DIANA BELLESSI



Diana, *diosa blanca* dagli occhi di cielo, ti ho incontrato un giorno d'estate nella calura alchemica di *Zavalla*, il paese che ti ha dato i natali, con il suo pugno di case a testa bassa, pigiate contro la polvere terra dalla lama pesante di un orizzonte implacabile, ti ho incontrato e ho avuto paura, come di fronte a una divinità autentica, voce arrocchita dal fumo e tante rughe quante sono le strade d'America, ho avuto paura del tuo sguardo che ha scavato in un attimo la polpa tenera delle mie insicurezze – io mi nascondo come i bambini quando vogliono essere cercati e al non ritrovarmi tremo –, incollata allo specchio delle tue iridi mi sono vista così poca cosa, così paurosa, una che sogna di viaggiare il mondo e scrivere e invece, ma tu, sono andata via con il gusto amaro del *mate* in bocca, e nel rituale del suo passaggio di mano in mano ho appoggiato le labbra su un tuo bacio distratto, sono andata via senza sapere chi sei,

dentro la mitologica forma delle tue parole, dentro la tua storia di donna e di uomo insieme ci sono così tante vite, eri ipnotica, eri sul serio una dea di cui innamorarsi, che per un caso fortuito, un capriccio forse, o la curiosità vivace che i tuoi capelli bianchi non hanno domato, ho potuto conoscere come per caso, un'apparizione nel deserto verde della *Pampa*, la tua voce che attraversa pagine di poesia e chilometri a piedi lungo due continenti, la tua faccia di italiana spiovuta dall'altro lato dell'Oceano ormai cesellata dal sole e così simile a una scultura sacra, sei l'immagine incarnata di questa Argentina a cui mi inginocchio, sfuggente europea meticcica di canti impastati col sangue degli indios, America sconfinata, la tua casa spoglia è stata la tappa del mio risveglio, il punto di non ritorno, oltrepassata la linea del dubbio è per sempre il ricordo di questo viaggio, delle schegge appuntite dei tuoi occhi, una costellazione magica che adesso mi sembra di avere incontrato in una preghiera o in un sogno.

## BIOGRAFIA



Diana Bellessi nasce a Zavalla (Santa Fe) nel 1946. Attualmente risiede a Buenos Aires, dove si occupa di formazione e supervisione letteraria. Insieme ad autori come Arturo Carrera, Irene Gruss, Javier Adúriz, Jorge Aulicino, Daniel Freidemberg, María Teresa Andruetto, María del Carmen Colombo, è considerata una delle più valide rappresentanti della poesia argentina del dopo Dittatura. Ha studiato filosofia all'Universidad Nacional del Litoral. Tra il 1969 e il 1975 ha viaggiato a piedi percorrendo tutto il continente americano. Fin da giovane si è identificata nelle tesi femministe, anche se dal punto di vista letterario ha sempre negato l'esistenza di una poesia femminile specifica. È stata redattrice e membro del consiglio direttivo di «Revista Femenina» dalla sua fondazione, ha fatto parte della redazione di «Diario de Poesía» fino al 1991 ed è stata una delle fondatrici della cooperativa editoriale Nusud. Per due anni ha condotto laboratori di scrittura nel carcere di Buenos Aires. Ha tradotto poeti come Ursula K. Le Guin, Denise Levertov,

Adrienne Rich e Olga Broumas. Tra le sue numerose pubblicazioni: *Destino y propagaciones* (Casa de la cultura de Guayaquil, Ecuador, 1970); *Crucero ecuatorial* (Sirirí, Buenos Aires, 1981); *Tributo del mudo* (Sirirí, Buenos Aires, 1982); *Danzante de doble máscara* (Ultimo Reino, Buenos Aires, 1985); *Eroica* (Libros de Tierra Firme/Ultimo Reino, Buenos Aires, 1988); *Buena travesía, buena ventura pequeña Uli* (Nusud, Buenos Aires, 1991); *El jardín* (Bajo la Luna Nueva, Rosario-Buenos Aires, 1993); *Colibrí, ¡lanza relámpagos!* (Libros de Tierra Firme, Buenos Aires, 1996); *Sur* (Libros de Tierra Firme, Buenos Aires, 1998); *Gemelas del sueño* (con U.K. Le Guin, Grupo Editorial Norma, Bogotá, 1998); *Mate cocido* (Grupo Editor Latinoamericano, Buenos Aires 2002); *La edad dorada* (Adriana Hidalgo, Buenos Aires, 2003); *Tener lo que se tiene. Poesía reunida* (Adriana Hidalgo, Buenos Aires, 2009); *La pequeña voz del mundo* (Taurus, Buenos Aires, 2011); *Pasos de baile* (Adriana Hidalgo Editora, 2015).

Il suo sito: [http://www.vendavalsur.com.ar/d\\_bellessi/index.html](http://www.vendavalsur.com.ar/d_bellessi/index.html)

*Da Pasos de baile/ Passi di danza*

## PASOS DE BAILE

Hoy la muerte se hizo presente  
de un modo nuevo, no en las cosas  
sino en mí, cuerpo y mente ya lo saben  
aunque yo no lo sé

sube a mi hombro la muerte  
y a medio metro alea  
una tacuarita, los caseros  
se cortejan sólo a tres

las pavitas caminan  
sobre el pasto y picotean  
a dos como si acaso  
fueran pasos de baile,

nueva cae la vida sobre ellos  
como nueva la muerte sobre mí

## PASSI DI DANZA

Oggi la morte si è fatta viva  
in modo insolito, non nelle cose  
ma in me, corpo e mente lo sanno già  
anche se io non lo so

sale sulla mia spalla la morte  
e a mezzo metro svolazza  
uno zanzariere, gli uccelli domestici  
amoreggiano solo in tre

i tacchini marciano  
al pascolo e beccano  
in coppia come se  
fossero passi di danza,

nuova precipita la vita su di loro  
come inattesa la morte su di me

## DESTINO

Tablas acosadas por la humedad y el bicho  
guardan mi corazón como un lucero  
y no me importa la gente ni la plata  
sino el crac crac del grillo en la mañana  
del silencio, el gallo allá a lo lejos  
y ese girar de Talita que busca el sitio  
para echarse al sol en el alero  
mientras la sombra de papá en su silla  
me dice sí y alcanza un mate con  
cáscaras de naranja, sí, m'hijita,  
cerrá tu vida en este círculo que acaricia  
los pasos del principio con las huellas  
nítidas del final...

## DESTINO

Assi incalzate dall'umidità e dall'insetto  
conservano il mio cuore come un astro luminoso  
e non mi interessa la gente né i soldi  
ma il crac crac del grillo nella mattina  
del silenzio, il gallo là in lontananza  
e questo girare in tondo di Talita\* che cerca il posto  
per mettersi al sole sotto alla grondaia  
mentre l'ombra di papà sulla sua sedia  
mi dice sì e basta un mate con  
scorze di arancia, sì figlia mia,  
chiudi la tua vita in questo circolo che sfiora  
i passi del principio insieme alle impronte  
nitide della fine...

\* Talita è il nome del cane dell'autrice.

## ANIVERSARIO

La rosa no se poda y es inmensa  
extendida sobre el pasto

como una reina que reina en cada flor  
acorazonada y blanca

es una multitud en el palacio frágil  
de su planta

en este octubre siempre blanco  
siempre tuyo

querida mami rasgado por el rojo  
un tanto aislado  
de penachos que alzan hoy  
tu recuerdo

mientras veo a la temida parca  
vestida como vos

como tu madre y la madre de tu madre  
saludándome en espejo

con sus chalinas blancas  
para ahuyentar el miedo

que siento en el domingo  
de belleza extraordinaria

## ANNIVERSARIO

La rosa non si recide ed è immensa  
protesa sopra il pascolo

come una regina che regna in ogni fiore  
cuoriforme e candida

è una folla nel palazzo delicato  
del suo cespuglio

in questo ottobre sempre chiaro  
sempre tuo

cara mamma lacerato dal rosso  
un po' isolato  
dei pennacchi che innalzano oggi  
il tuo ricordo

mentre scorgo la temuta parca  
vestita come te

come tua madre e la madre di tua madre  
che mi saluta nello specchio

con i suoi nastrini bianchi  
per mettere in fuga la paura

che provo la domenica  
di una bellezza straordinaria

## NOTE SULL'AUTRICE

---



Silvia (Giovanna) Rosa nasce nel 1976 a Torino. Laureata in Scienze dell'Educatione, ha frequentato il Corso di Storytelling della Scuola Holden di Torino (2008/2009). Ha fondato e presiede l'Associazione Culturale ART 10100 ed è tra gli ideatori e curatori del "FestivART della FOLLIA" e del progetto "Medicamenta- lingua di donna altre scritture". Fa parte della redazione di Argo, cura per Words Social Forum la rubrica "Verso | Doppio | Senso" e per la rivista NiedernGasse la rubrica "L'asterisco e la Margherita", firmandosi con il nome di Margherita M. Ha all'attivo diverse collaborazioni nel campo delle arti visive e la pubblicazione di ebook fotopoetici, tra cui *Corrispondenza(d)al limite [Fenomenologia di un inizio all'inverso]* Clepsydra Edizioni 2011 (con immagini fotografiche di Giusy Calia). Suoi testi poetici e in prosa sono presenti in diversi volumi antologici e sono apparsi in riviste, siti e blog letterari. Tra le sue pubblicazioni: il saggio di storia contemporanea

*Italiane d'Argentina. Storia e memorie di un secolo d'emigrazione al femminile (1860-1960)*, Ananke Edizioni, 2013; le raccolte poetiche: *Genealogia imperfetta*, La Vita Felice, 2014; *SoloMinuscolaScrittura* (con prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti), La vita Felice, 2012; *Di sole voci*, LietoColle Editore, 2010 (II ediz. 2012); il libro di racconti: *Del suo essere un corpo*, Montedit Edizioni, 2010.

[www.larecherche.it/biografia.asp?Tabella=Biografie&Utente=silviarosa](http://www.larecherche.it/biografia.asp?Tabella=Biografie&Utente=silviarosa)

(...)

- 192 [La piccola fumisteria trascendentale](#) – Calendario 2016
- 193-VR01 [Bitume d'intorno](#), Luca Ariano, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 194 [Nuove poesie](#), Franco Buffoni [Poesia]
- 195 [Oltre il varco di notte](#), Giovanni Baldaccini [Poesia/ prosa/ immagini]
- 196 [abbedarj paralleli](#), Giovanni Campi, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 197 [Premio Il Giardino di Babuk – Proust en Italie](#), 2016, Aa. Vv. [Poesia e Narrativa]
- 198 [Finestra d'Italia](#), Simone Consorti [Poesia e fotografia]
- 199 [Vagheggiando Itaca](#), Mariolina La Monica [Poesia]
- 200 [I cento martiri di Salamina](#), Cristina Vidal Sparagana [Poesia]
- 201 [Iconici linguaggi](#), Marco Furia [Lecture di 15 celebri dipinti]
- 202 [Saxolalie 1÷17](#) Giuseppe Pellegrino, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 203 [Web Effects](#), Gualberto Alvino [Poesia]
- 204 [Treni](#), Aa. Vv. [Antologia proustiana]
- 205 [Il cielo aperto del corpo](#), Fabia Ghenzovich [Poesia]
- 206 [Il crollo di via Canosa](#), Paolo Polvani [Poesia]
- 207 [L'indicibile](#), Roberto Maggiani [Poesia]
- 208 [Poesie dell'uccidere in volo](#), Alberto Rizzi [Poesia]
- 209 [Cosmo inverso – calendario 2017](#), Aa. Vv.
- 210 [Le parole viventi](#), Mario Fresa [Raccolta di saggi]

GLI E-BOOK DELLA COLLANA IN COLLABORAZIONE  
CON VERSANTE RIPIDO

---

[www.versanteripido.it](http://www.versanteripido.it)

- 1 [Bitume d'intorno](#), Luca Ariano [Poesia]
- 2 [abecedarij paralleli](#), Giovanni Campi [Poesia]
- 3 [Saxolalie 1÷17](#), Giuseppe Pellegrino [Poesia]

## AUTORIZZAZIONI

---

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di febbraio 2017 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 211

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

\*

L'autore, il cui nome è riportato in copertina, con la pubblicazione del presente eBook, ha dato esplicito consenso alla pubblicazione dei testi editi e inediti in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e *Versante Ripido*, e relativi redattori/curatori, da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; l'autore infatti dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che gli editori, da lui stesso contattati, hanno rilasciato il permesso alla libera e gratuita pubblicazione dei testi qui contenuti. L'autore dichiara che i testi e le immagini pubblicati non ledono nessun modo i diritti d'autore.